ANNO 55 MATTINO — TORINO, Giovedì 20 Gennaio 1921 — MATTINO NUM. 17

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli (senza condizioni in testa alle rubriche, Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Congresso socialista ha chiuso il dibattito sulle tendenze: il voto ad oggi

La requisitoria di Serrati contro gli opportunismi di Mosca: la Terza Internazionale voleva che Turati chiedesse concessioni a Giolitti! - Filippo Turati insorge contro l'inganno della violenza e riafferma il principio della evoluzione sociale - Bombacci si lascia scappare che "l'Italia non farà mai da sola la rivoluzione„ e ripete il "noi ce n'andiamo!„

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 19 notte.

Entriamo nella giornata che si annuncia come conclusiva per la discussione sull'orientamento del partito. Alle 9,25 Bacci, che presiede, dichiara aperta la seduta: l'amenità che, nonostante l'appello fatto ieri, il teatro sia sempre deserto. Ricordo che oggi ricorre l'anniversario della morte di Andrea Costa, il primo socialista internazionale e brevemente lo commemora.

Una prima agitazione al congresso viene provocata, nella seduta antimeridiana, dalla lettura di un ordine del giorno votato dagli anarchici della Toscana, nel quale si fa plauso all'idea di scissione del partito socialista. Gli unitari insorgono e si hanno vivaci battibecchi che il presidente tronca, dichiarando che la presidenza non intende sottrarre al congresso alcun documento, anche se questo può avere carattere antipatico.

Alle 9,40 il presidente dà la parola a Bordiga.

Bordiga

La frazione comunista, incomincia Bordiga, ha già esposto i suoi propositi, chiarito il suo atteggiamento. Si limiterà a rilevare quale sia il significato del 17.o congresso socialista nell'urto fra il movimento comunista e gli elementi di destra, da cui dipende il futuro movimento proletario. Chiarisce anzi tutto il carattere del movimento rivoluzionario e del regime democratico, e ciò per dedurne che il partito socialista nell'ante-guerra, preoccupato di realizzazioni immediate, a poco a poco si era allontanato dalle sue finalità rivoluzionarie per diventare un partito esclusivamente parlamentare.

Vuole la guerra civile

« Questa deviazione, dice Bordiga, non si era arrestata al movimento nazionale, ma aveva informato tutto il movimento internazionale: transazioni, accordi, compromessi con la borghesia, accostamenti al regime governamentale, per modo che quando scoppiò la guerra mondiale e si avrebbe dovuto avere il conflitto fra la borghesia ed il proletariato, le collaborazioni ed i contatti erano, inoltre la borghesia non trovò contrasti e poté spingere al macello il proletariato. La guerra mutò la situazione ma il regime dei vecchi errori tendono a determinare soluzioni analoghe. Mentre tutte le forze dovrebbero tendere alla conquista del potere politico, primo passo per la realizzazione rivoluzionaria, azione in certi paesi già riuscita, in tutte le nazioni i vecchi gruppi insorgono, e tentano d'impedire alle sinistre di battere nuove vie. I gruppi opportunistici si agitano per impedire che dalla guerra civile rivoluzionaria di Stato si passi alla guerra civile del proletariato ». (*Applausi dei comunisti*).

Bordiga ad illustrazione di questa sua tesi cita quanto avvenne in Russia: ricorda le lotte dei bolscevichi contro i riformisti, socialdemocratici e moscoviti; si sofferma sull'urto fra Kerensky e Lenin, e ciò per affermare che è proprio in quel momento che le due maturità, la collaborazionista e la rivoluzionaria, si rivelarono chiaramente: i social-democratici passarono a Kerensky a fianco collaborazionista della borghesia, i rivoluzionari si coalizzarono intorno a Lenin. (*Applausi*). « Anche i riformisti, prosegue Bordiga, vogliono la conquista del potere, ma senza l'urto violento; vogliono la dittatura anche essi, ma mentre i veri marxisti, i bolscevichi di Russia, affermano la dittatura sugli sfruttatori di ieri, i riformisti, i social-democratici, solo dove sono riusciti a conquistare il potere, l'applicano contro i comunisti ».

« Sulle epurazioni nessuna transazione »

« Si dice — esclama il Bordiga — che il momento non è favorevole per la rivoluzione. Ricordo che prima della guerra, per fare la stessa affermazione, si trovavano i motivi opposti. Allora era la troppa ricchezza, oggi la troppa miseria. Si affacciano preoccupazioni internazionali, paure di blocco. Quando in Russia sola da tre anni resiste a tutte le pressioni e sta in piedi, come si possono avere queste preoccupazioni? Quando la Russia da sola ha realizzato e realizza, come si può dire che il momento non è propizio per la rivoluzione? (*Applausi dei comunisti*). Le tesi di Mosca rispondono ad un doppio ordine di considerazioni. Una parte tende a valorizzare i gruppi e le tendenze comuniste nei paesi ove esistono, allontanando dal movimento proletario gli elementi opportunisti: in questo nessuna transazione; in quest'ordine di disposizioni nessuna autonomia. L'autonomia è possibile solo su quei punti dove si tratta di organizzazione del movimento e questo deve essere armonizzato alle esigenze locali. Sulle epurazioni, nessuna transazione. (*Applausi*). I venti punti di Mosca, dicono gli opportunisti, li accettiamo, ma non li possiamo applicare. Son buoni per la Russia, ma non per noi. Rilevo che la Russia si trova al di sopra di queste disposizioni. Quando la Terza Internazionale chiede in Russia è già applicata. Le tesi rappresentano l'insieme di errori che il movimento russo ha superato, ma contro cui ha dovuto lottare perchè la rivoluzione trionfasse. La opposizione opportunistica della non applicabilità non regge: non rappresenta che una variazione del consueto « oggi no, domani sì ». (*Applausi*). Accenna alle posizioni assunte dal partito socialista durante la guerra. « Se il partito fu in opposizione decisa, risoluta, continua e tenace, ciò devesi unicamente a ragioni utilitarie, umane e cristiane. Conchiusa la guerra, tutte le idealità rivoluzionarie vennero affermate, ma cominciò subito il lavoro per riportare il partito sul suo vecchio binario; un lavoro per concludere al più presto la parentesi aperta dal conflitto mondiale, e per riprendere pacificamente le file della falsa collaborazionistica, rimasta interrotta.

« Il Partito socialista italiano — esclama Bordiga — è il migliore di quanti sono nel mondo, il primo dell'Internazionale, ma noi crediamo che esso deve essere spinto più oltre ancora. Gli opportunisti aspirano alla conquista del potere, ma non come vi aspiriamo noi, con la sovrapposizione del regime socialista sulla struttura dello stato borghese. A Bologna si sono accettate le tesi rivoluzionarie, il programma del Partito è divenuto comunista, ma sentiamo intorno a noi troppa gente che ci spinge, atterrita com'essa di veder fallito quel programma che ha accettato.

« Alla conquista del mondo »

— Socialista di guerra! — gli gridano i comunisti.

Bordiga: — Io non sono stato mai un socialista di guerra, ma lasciatemelo dire, preferisco agli opportunisti coloro che hanno taciuto, coloro che sono stati travolti dalla guerra borghese, ma sono sorti dalla guerra con la fede rinnovata nel cuore. (*Unitari e centristi si abbandonano ad una dimostrazione ostile*).

Passa a discutere l'atteggiamento degli unitari. Dice: « Il motivo delle transazioni che gli unitari vogliono fare con quello che fu il programma di Bologna, non lo so vedere che nel desiderio di accostamento agli elementi destri, che nell'ultimo Congresso furono contro di noi, e il programma rivoluzionario sottoscrissero senza condividerlo. Il massimalismo unitario, insomma, teoria di far passare sotto una bandiera rivoluzionaria un movimento a carattere riformista. (*Urla degli unitari: « Tacete, vergogna! »*). I massimalisti unitari dicono di essere con noi per la rivoluzione, ma affermano che il proletariato non è maturo a farla. Osservo che è appunto alla preparazione dello stato d'animo che noi tendiamo. Si dice che alla rivoluzione si vuole andare, ma con tutto il bagaglio delle istituzioni, organizzazioni e fortilizi che il Partito socialista ha creato. Errore. Sono inceppamenti questi, non mezzi di conquista. Il proletariato nostro deve andare alla conquista del mondo, deve spezzare le catene, e quelli che voi considerate fortilizi sono appunto le catene, sottili e infide, che il proletariato deve spezzare. (*Applausi*).

Barsanò: — Non parlare di noi, facci sapere invece che cosa volete voi!

« Noi se ce andremo! »

Bordiga: — Ci vengo; sarà la mia conclusione. L'Internazionale vuole l'allontanamento del partito comunista dei social-democratici; e fa dei nomi per meglio precisare le tendenze. I venti punti devono essere applicati integralmente. Non basta accettarli; bisogna applicarli. L'atteggiamento degli unitari mette i social-democratici italiani nella condizione di poter sottrarsi alle condizioni volute da Mosca. Uomini che dovrebbero essere giudicati vengono posti nella condizione di poter giudicare; si offre loro la possibilità di essere accusati e giudici. Scelgono la parte comoda. Restano nel partito. Su questa strada non possiamo seguirvi. L'accettazione dei venti punti di Mosca deve essere espressa con l'epurazione che l'Internazionale richiede. (*Applausi dei comunisti, interruzioni*). Noi ce ne andremo. Badate, ci si dice, che non vi succeda la sorte che colse a quanti si allontanarono dal partito. Noi non teniamo questa profezia; noi se ne andiamo, ma portiamo con noi la vostra parte migliore; quello spirito internazionale e rivoluzionario che fu il vostro vanto. (*Applausi dei comunisti, interruzioni vivacissime degli unitari. Andatevene, andatevene!*).

Bordiga torna la calma, prosegue: — Se ne andremo sì, ma ce ne andremo con l'Internazionale, e ciò ci assicura che non mancheremo allo scopo. La Terza Internazionale non è senza difetti; fra noi vi possono essere dei dubbi. Possiamo avere sbagliato; possiamo sbagliare; ma noi sentiamo di essere una piccola frazione che non scomparirà e attorno a cui domani si affronterà il grande esercito proletario. (*Applausi*).

Termina così un'ovvia alla futura repubblica dei Soviets in Italia. Una buona metà dei congressisti applaude. Ma gli altri congressisti rimangono silenziosi.

Il direttore dell' "Avanti!„

Il presidente dà la parola a Serrati, e si ha una nuova dimostrazione calorosissima.

Serrati: — Sono in condizioni fisiche non troppo buone, e in tristi condizioni di spirito. E' un momento tragico, per noi, e non può non soffrire chi, come me, ha dato la sua anima al partito. Sarò aspro, ma è per temperamento. E voi lo sapete, amici comunisti, che avete lavorato con me. L'atteggiamento della nostra tendenza ispirare questo nostro stato d'animo. Amico Graziadei, io che tenni tanto ai miei libri, dovresti comprendere questo nostro attaccamento a tutto quando costituisce il nostro patrimonio. (*Applausi*). Non applauditeci: non lo desidero; lo sapete. Da quanto Kabacceff ha detto, abbiamo appreso che vuole ci si giudichi.

Una rivelazione di... opportunismo

Serrati riprende: — Opportunisti noi? Ma chi ha mai osato dire questo in Italia? Non siamo opportunisti. Ma se siamo sempre andati a sinistra, anche quando tutto il mondo sarà contro! Se mi è permesso ribattere un'accusa, amico Kabacceff, io dirò invece che gli opportunisti siete voi. Noi abbiamo espulso anche gli amici più cari, ma che cosa avete fatto voi in Bulgaria? Bissolati che solo ha minacciato di fucilare i proletari non lo avremmo mai e poi mai riammesso nel partito; voi, invece, avete riammesso nel partito uomini che hanno assunto la responsabilità di lasciar fucilare i loro compagni di fede. (*Kabacceff, che si trova in un palco di proscenio, leggi riscontra, ma il Congresso alle interdice*).

Serrati: — Prego di non interrompermi. Non parlo a caso. Quanto ho detto l'ho saputo da Kabacceff, e lo lessi in un articolo del Kabacceff stesso. (E legge brani dell'articolo. — Ernia operai! — dice un compagno).

Serrati: — Operai o no, la responsabilità c'è. In Italia operai o no, sarebbero stati espulsi. (*Interruzioni, rumori*). Opportunista è la Terza Internazionale. Per me stabilisce condizioni che significherebbero la rovina, gli annullite i peggiori collaborazionisti inglesi. (*Applausi*). La Terza Internazionale chiede a noi di cacciare i social-democratici e poi fa, dalla nostra Direzione del partito, chiedere a Filippo Turati di recarsi da Giolitti per ottenere speciali concessioni (*urla, esclamazioni ironiche, interruzioni*). Ciascuno risponde come sa. Io sono un uomo politico, un marxista e rispondo alle critiche coi fatti. So che si verrà al Congresso a portare la scomunica maggiore dopo la scomunica minore; e sarà anche questa da parte della Terza Internazionale un atto di opportunismo. No!, nonostante tutte le scomuniche, resteremo nella Terza Internazionale (*urla dei comunisti*). Se volete che parli il cielo francamente, altrimenti me ne vado! — dice Serrati. — Non sono un uomo di congresso. (Sì, sì! *urlano i comunisti*).

« Distruggere, espellere, è cosa facile... »

Serrati: — E veniamo al tema per cui siamo venuti qui: Mosca, la Terza Internazionale alla quale abbiamo aderito con tutto lo slancio dell'animo nostro, non in un impulso di passionalità, ma dopo serena e severa valutazione dei programmi e del momento. Mosca dette agli aderenti venticinque condizioni, e disse: applicatele immediatamente, fate il vostro congresso, cacciate, epurate. Noi rispondiamo: sì, siamo disposti; non abbiamo nessuna ragione di esitare, possono esserci dissensi interni, ma siamo tutti profondamente convinti della bontà del programma, del metodo, della tattica: vogliamo essere con voi nella lotta, perchè voi siete la rivoluzione internazionale, noi siamo rivoluzionari. Lo abbiamo detto prima ancora che altri lo dicessero. Il problema non è dunque sul programma, è sul modo di applicazione dei ventun punti di Mosca. Io, fin dal congresso di Mosca, così scrivevo al Comitato esecutivo della Terza Internazionale: « Si tratta semplicemente di questo: Lenin mi ha pregato di organizzare un congresso straordinario. La sua preghiera è superata dai fatti. Quest'anno noi dobbiamo tenere un congresso ordinario. Vi si discuteranno i risultati di quello di Mosca e le questioni trattate dalla sezione di Torino. Vi saranno anche ordini del giorno; noi non abbiamo alcuna intenzione di eludere le discussioni ed il giudizio del nostro partito. A questo congresso potrà essere rappresentato il Comitato esecutivo della Terza Internazionale. Prego i compagni del Comitato esecutivo di voler aspettare fino a quel tempo per pronunziare il loro giudizio e per fare, in attesa, un supplemento di inchiesta del partito socialista italiano. » Dichiaro che, avendo ricevuto mandato come delegato dalla Direzione del partito, non posso assolutamente sconfessarlo in modo così ingiusto, e così poco conforme alla verità.

« Questa è la dichiarazione che io feci al congresso di Mosca, vale a dire il nostro pieno, ardentissimo desiderio di mettervi in corrente con l'Internazionale, e di compiere di fronte all'Internazionale tutto quanto il nostro dovere. Ma come? In modo che non ne siano compromessi gli organismi principali della lotta del proletariato contro la classe borghese. Espellere uomini è cosa facile, distruggere cieli, dodici, quindici, venti sezioni del partito non è difficile. Si ricompongono poco dopo: e il movimento che minaccia di affievolirsi domani riprenderà più forte in sua marcia in avanti. Ma spezzare il movimento economico significa il disagio, le discussioni, i dissensi, le dinitrie, le divisioni, la rovina della stessa Internazionale, la rovina dello stesso movimento rivoluzionario, la compromissione delle organizzazioni economiche le più delicate, quali sono le cooperative. Questo significa voler compromettere la rivoluzione stessa, in ciò che essa ha di più geloso, di più delicato, che è il movimento di ricostruzione.

« In Russia il comunismo è più lontano che mai »

« Oh! è facile abbattere, più difficile è ricostruire. Lo sanno i nostri compagni di Russia, i quali, se avessero avuto quei meravigliosi rifiorire delle organizzazioni economiche che abbiamo in Italia, certamente ora non dovrebbero soffrire tutti quei disagi per cui è più lontano che mai, per essi, il comunismo. Per queste ragioni noi dicevamo ai nostri compagni: permetteteci che l'epurazione si faccia nel modo il più sereno e il più tranquillo, che non avvengano dissensi e non si abbiano crisi e scismi fra le organizzazioni proletarie.

Serrati continua: — Chiedevamo una dilazione: e si disse: « Niente dilazione, niente attesa, dovete epurare, subito, al Congresso ». Questo a noi. Ma agli altri tutte le concessioni, le ordine di tempo e di metodo. Alla Francia si permette la conservazione del nome di Partito Socialista, si autorizza a non muovere in totin contro la Confederazione del Lavoro, che è in mano ai socialisti patriotti, e, per ultimo, si concede che si facciano transazioni con elementi che hanno un passato non diverso da quello dei Renaudel, Bissolati. Altro ancora mi risulta: e cioè, che Zinovieff ha fatto anche concessioni in merito alla composizione della Direzione del Partito. Mi si informa che in Francia gli stessi estremisti, col consenso del Comitato della Terza Internazionale, applicheranno i ventun punti già allargati con ottimori temperamenti, resi necessari dal fatto di non voler turbare la vita del Partito.

Altre osservazioni di Serrati suggerite ancora in proposito, desumendole dal Bollettino dell'Internazionale Comunista. « In Francia è stato stabilito che nessuna espulsione avverrà. Resteranno nel Partito quanti, anche solo per disciplina, accetteranno i ventun punti di Mosca. Non si chiede nemmeno il libero consenso, sono obbligato ad... Citerò poi, a conferma delle sue dichiarazioni, quanto venne stabilito nel Congresso di Orléans e di Tours, e richiama quanto si è fatto e si sta facendo per salvare l'unità del Partito. « Non solo — dice — si fa ogni sforzo, perchè i destri non si allontanino, ma si continua a fare le alleanze con i Partiti borghesi e si consente che membri del Gruppo appartenenti alla Terza Internazionale dichiarino che non rinnegano il loro passato di adesione alla guerra (urla contro i comunisti). Sono dichiarazioni di Ernesto. E ci vogliono escludere dalla Terza Internazionale, Carlo, in Francia, Kabacceff non sarebbe entrato con la stessa facilità con cui è venuto fra noi... ».

Voci: — Tutto ciò, grazie a Giolitti!

Serrati: — Grazie alla nostra forza. Io so che questa dimostrazione vi disturba, ma l'ho fatta per farci piacere ». *I comunisti gridano vivamente, per qualche momento il Congresso è in grande agitazione, tanto che non si capisce più nulla.*

Serrati: — Come vedete, la civiltà che si chiede a noi, non la si prende dagli altri. La documentazione non è finita. Venisse alla Massoneria. Graziadei rimproverava a me di essere stato a Mosca troppo Serrati e troppo poco avvocato e di non avere saputo fare insorire nelle tesi anche la condanna della Massoneria. Sarò e resto socialista. La condanna della Massoneria non è stata pronunziata ed io affermo che nel Comitato esecutivo dell'Internazionale vi sono dei massoni. Affermo che Marcello Cachin è massone. (Voci: Lo ha smentito!). Affermo che Cachin è massone e lo provo.

« Il vipistello delle vipere »

Si scatena un tumulto. Il baccano si polarizza intorno al segretario della Federazione giovanile socialista Polano. Un congressista unitario pare abbia fatto delle accuse specifiche al comunista Polano e questi vuole parlare per difendersi.

Bacci invita Polano a portarsi alla presidenza e raccontare il suo caso e frattanto invita Serrati a proseguire. Serrati rivolgendosi agli unitari: — Lasciate che mi si interrompa. Non risponderò. Non voglio ripetermi. Preferisco il sibilo delle vipere che tante volte mi sono sentito intorno. Cachin è massone. Durante la guerra venne in Italia per persuadervi a sostenere la guerra. Lo attendammo. Fu a Roma e tenne una conferenza a palazzo Giustiniani a favore della guerra. Si recò in Russia durante la permanenza di Kerensky e ciò mentre noi eravamo con Lenin, e con Trotzky, ed eravamo accusati dai giornali borghesi di tradimento verso la patria. Ma noi siamo gli opportunisti e voi siete i puri. I socialisti francesi entrano nell'Internazionale e ne dovremmo essere esclusi. Non lo credo, Kabacceff lo dice, ma io non ci credo. Credo ci sia consentito il ricorso. Kabacceff non dice a noi che non possiamo entrare, lo dice ai destri. I nostri uomini di destra non lo credono. Saranno oggi qui a dirci se accettano i 21 punti dell'Internazionale. (*Commenti*). Io non credo alle conversioni personali e sono per la vigilanza contro i trasfughi, ma non escludo che voi (*dare rivolto ai comunisti*) ultimi venuti nel partito... (*Voci di protesta dei comunisti. Rumori e battibecchi*). Lasciatemi spiegare. Tra voi comunisti vi sono molti giovani come tra noi ci è ai nuovi venuti che mi rivolgo. Voi ieri militavate nel campo nemico e chiedete a noi in nome del vostro partismo di poteri giudicatori. E' un po' troppo!

— Dimissi! — si grida.

— No, noi vogliamo nomi!

Serrati: — La documentazione? Ecco un libro comparso ieri. E' di Bensaino. Leggo la prefazione. Le sole tre prime linee sono la piena contravvenzione contro i principii marxisti. Non mi stupisce. Rilevo però che voi giovani per giudicare noi che da trent'anni stiamo nel partito non dovete aver fretta. Attendete e poi giudicherete. Non è un torto l'avere tenuto fede per tanti anni alla propria bandiera. (*Applausi calorosissimi*).

A questo punto il direttore dell'*Avanti!* rifà la storia dei recenti convegni e afferma di essere stato sempre per la Russia dei Soviets.

« Unico cuore socialista, l'Italia »

Ricorda poi gli episodi più significativi del movimento socialista e delle agitazioni svoltesi durante l'anno. E ne conclude che il concetto unitario predominerà sempre, e continua:

« Il grido: Scissione! non si fece sentire se non quando la missione fu di ritorno dalla Russia ». Prospetta in seguito quale, secondo lui, la situazione internazionale attuale:

« L'intesa vuol fare la primavera la guerra alla Russia e ciò tenuto dice che la Russia prepara l'offensiva contro la Romania. La Russia è chiusa in un blocco reazionario. Tutte le nazioni che la circondano sono in preda alla reazione. E' la Francia che divide l'Europa Occidentale dalla Russia dei Soviets ed essa, che doveva diventare comunista, sta facendosi reazionaria. L'unico centro socialista rimane l'Italia, la Francia è oggi in mano di Briand, il traditore del proletariato. Si è schiva la Confederazione del lavoro e non si è fatto nulla sempre. Lenin ci diceva: Muovetevi voi, che in Germania vi seguiremo. In Inghilterra si rompono i vetri per le strade; ma il sindaco di Cork muore in carcere per lo sciopero della fame ed il proletariato non si solleva. La Russia dei Soviets non può che avere una speranza ed è sul socialismo italiano. Perchè dunque volete abbattere il nostro baluardo di forza e di unità?

« Non siete omogenei »

Serrati: Sarei con voi se avessi la speranza che portaste all'unità. Il vostro giornale nel suo primo numero attaccava gli amici, i membri della Direzione del partito, e poi invita di formare un partito omogeneo!

Misiano: — I contrasti li eliminiremo!

Serrati: — Dite di essere omogenei!! Volete che leggiamo insieme i vostri giornali? Gli astensionisti torinesi — e sono con voi — parlano già, si dice, di fare un gruppo di avanguardia. Temono gli opportunisti e vogliono salvaguardarsi. E che prova ciò? Che non siete omogenei. Non siete omogenei per il vostro passato, per i problemi più gravi dell'ora, per quanto vogliate fare. Non siete omogenei nemmeno su quelli che sono i punti fondamentali della vostra dottrina. Armando Borghi è stato accettato nella Terza Internazionale. (*Nuovi clamori*).

Serrati conclude riaffermando il suo consenso profondamente unitario: « Ai compagni della destra ho detto ieri: Avete dato un esempio che molti giovani avrebbero dovuto imitare mettendovi in disparte, in un periodo rivoluzionario come questo non vi possono essere liberali personali. La libertà personale deve essere sacrificata all'unità del Partito. Ai dissensi delle posizioni individuali sia la massa proletaria, alla quale si deve guardare. Io sono pronto a ritirarmi nell'ombra, se questo è necessario! ». (*Applausi calorosi*).

La seduta si chiude con una grande manifestazione per l'unità del partito.

La franca parola di Turati

La seduta pomeridiana si apre sotto la presidenza di Argentina Altobelli. Deve parlare per primo l'on. Turati ed il teatro è affollatissimo. Filippo Turati sale alla tribuna degli oratori ed è accolto da un'ovazione entusiastica.

« Un po' sempre imputato »

Turati: — A Bologna, un anno fa, in un discorso che fu molto contrastato e che forse disse tuttavia qualche cosiderma nelle vicende dei fatti, vi pregavo di raccogliere le mie parole come un testamento. Io non parlo per la seconda presunzione di aggiungere ulteriormente alle mie ultime note. La ripresa odierna di quel partito ed il Congresso. E siamo a porre un distacco più che di essere un poi troppato. Un tribunale, che mi fosse ancora qualche difesa, e un tribunale al quale occorre essere grati. Le mie parole saranno assolutamente brevi, più brevi di tutti gli altri, se con la vostra conferma non mi interromperete spesso, a specialmente coloro che desiderano combattermi. Sebbene in un certo senso tutto questo Congresso sia un po' anche un processo — anzi io devo dire uno speciale processo a cui mi rimanda la Corte di Cassazione il primo tribunale sommario — forse l'angustia del tempo non potrà celebrarlo con tutti i riti. Tuttavia confido che lo stesso Congresso, gli stessi oratori che mi accusano, mi hanno anche un po' difeso. E perchè, credo, che nel profondo dei vostri cuori voi sapete che la mia difesa personale, più che nelle parole, sia in me stesso. Chiedo allora di mi si lasciare di fare l'altra una frase forse meno opportuna, che un mio atto possa essere stato qualificato a torto, che io abbia incappato negli infortuni del lavoro, tutto ciò prova che ho lavorato. Gli infortuni sul lavoro non avvengono che sul posto del lavoro (*bene! approvazioni*). Se il nostro partito è un partito di classe, se la nostra azione è di storia, gli errori di singoli uomini non possono che scalfirne appena l'epidermide. Attacchiamo tutti gli idoli, attacchiamo anche questa idolatria a rovescio, che consiste nel sopravvalutare gli atti di alcuni uomini: nel patibolizzare tutte le miserie, tutte le quisquiglie e miserie personali! Leviamoci più in alto! Nelle parole di tanti altri, tra i quali l'amico Lazzari, che nel suo discorso mi ha trattato veramente un po' maluccio, abbiamo sentito palpare quel senso di profonda umanità che si diceva inutilità nei teoremi astratti dei filosofi nuovi. Nelle parole di Vacirca v'era tanto quanto bastava per persuadere chi stava persuadendosi e nel far dubitare qualche avversario. Quale differenza, o compagni — e lo dico ad elogio — tra le avventate previsioni e le proclamazioni di Bologna ed i ponderati discorsi degli stessi estremisti massimalisti di questo Congresso!

Voci: — Serrati!

Turati: — Voi forse non ve ne avvedete, ma voi correte verso di noi con la velocità di un treno lampo. Quando la mentalità di guerra sarà evaporata, quando quella che Serrati chiama la psicologia di guerra sarà svanita, io credo fermamente che l'unità del partito formerà e trionfare. Ed ecco in che senso, pur constatando i dissensi che non giova coprire con la pudica foglia di fico, noi rimaniamo fermamente unitari. Ecco perchè io stesso, che passo per il più destro dei destri, mi sono unito di tutto cuore ai firmatari di Reggio-nell'emilia che certe concezioni, certe transazioni, certe ambiguità, non mi andassero.

L'oratore dice che non accetterà che due note in questo breve discorso: una dottrinale ed una pratica. Nella dottrinale rivendicherà sommariamente il suo diritto alla cittadinanza nel socialismo, che è comunismo.

Comunismo e violenza

Turati: — Ma per noi è errato parlare di socialismo comunista o di comunismo socialista, perchè in questa denominazione l'aggettivo sciupa il sostantivo e il sostantivo chiunque l'aggettivo. Il comunismo che dice sorse nella storia del moderno movimento proletario: il chiarisce, che è stato superato in Germania, è l'ideologico come previsione di futura società socialista in un assetto sociale più in là del collettivismo. Queste due formule, più che concetti opposti, esprimono fasi successive di evoluzione. La prima è applicabile ad una società ancora avara di profondi, la seconda in tempi di esuberanza. Questo socialismo può anche esplicarsi dalle file del partito, ma non mi spaventa mai da se stesso. E' un diritto di cittadinanza. Abbiamo operato per lunghi anni ed insegnato che cosa sia questa dottrina in un tempo che i giovani non possono ricordare. La conquista del potere, che Terracini annunziava come un segno sul di distinzione, è stata sempre da noi predicata. Posso dunque sorridere amichevolmente di questa scoperta! Ciò che ci distingue non è l'ideologia socialista, ma una semplice valutazione delle cose: la valutazione delle conseguenze di determinati mezzi operativi della lotta. Vedete un po': la violenza non è un programma, è la quale a dittatura del proletariato, per noi essa o è dittatura di classe, ed allora è governo legittimo, od è dittatura di minoranze ed allora è dispotismo tirannico. Di qui la vostra persecuzione dell'eresia, che fu la stessa origine e vita del partito. Questa forma si riassumono nel culto della violenza interna ed esterna e che ha un solo presupposto, il male è il vero punto di ogni nostra divergenza: l'illusione che la rivoluzione sociale sia un fatto di pochi mesi o di pochi giorni, mentre è un fatto che essi non si salmo da creare, ma precipitare, e che si realizzerà quanto minore sarà il culto della violenza.

La violenza è negazione di forza e crea la reazione

Turati, accentuando, prosegue: — Per noi la violenza sono sempre le vie lunghe; la via vera [illegible] la più breve. E' per questo che accettiamo successivamente, con tutte le deduzioni delle nostre particolari vedute, il concetto della sottomissione al di là del partito. Per chi pensa che le rivoluzioni siano già da decine di anni in azione, questo culto della violenza non rappresenta che lo strascico di vecchie mentalità che risorgono sempre. La mentalità di guerra ha ravvivato questo culto della violenza. La violenza è la negazione della forza ed è anche la paura delle idee e rimane tale anche se trionfa per un'ora. Questo avvenne sempre nella storia. Si potrebbe citare il cristianesimo, che divenuto impotente quando si appoggiò ai troni, ai soldati ed ai roghi. Ecco il nostro dissenso che è di oggi, che fu di ieri e che è di sempre. Terracini ha detto ieri: — se vi è qualcuno che non ha mai fatto appello alla violenza scagli la prima pietra! Quel qualcuno sono io. A noi può dolere che la vita sia diversa da quella che vorremmo che fosse, ma noi lavoriamo troppo spesso per i posteri nobili e cediamo la reazione. Il fascismo, il più [illegible]. Noi ripetiamo nel suo confronto quell'azione parlamentare che dovrebbe essere azione di tutto un partito nel suo quadro nazionale ed internazionale. Noi crediamo la conquista graduale e maggioranza domani, che fosse la sua bella tela ogni giorno, che non fa sperare miracoli, che non si culla nelle illusioni, che si occupa della cultura [illegible] senza della quale non usciremo mai da questi momenti dolorosi (*rumori*). Sempre il social-patriota ad un modo... La guerra ha rinvigorito il fenomeno della violenza, ma sarà lo stesso quando la lezione dell'esperienza — e speriamo non sia troppo dura — ci sarà venuta, quando il vostro rivoluzionarismo di oggi sarà sconfessato!

Il mito russo

Turati prosegue: — Il fenomeno russo è un grande fenomeno storico, perchè il suo nazionalismo, che voi chiamate bolscevismo, è una forma di nazionalismo orientale che oggi si impadronì al socialismo italiano, ma che non cesserà di appartenere a quello inglese e che contribuisce all'evolversi del mondo orientale arretrato. Anche noi siamo per l'azione, ma non è illusione, precipizio, o meraviglie, una lavoro progressivo, intenso per le successive graduali conquiste, il quale porta alla maturità proletaria per la conquista del potere e la gestione sociale. Questo è il socialismo che divide. E' l'azione che non trattiamo negli ordini del giorno o nelle parole, ma nella quale siamo già. Non è a caso che in Italia [illegible] dove l'organizzazione è ancora una sregolatezza vi siano stati esperimenti che trovano la via più facile nell'insurrezione! Dove le organizzazioni sono forti e le masse più mature, lì vi sono meno esperimenti. Quando avrete fatto un partito comunista, quando avrete annientato i soviets in Italia — non mi pare che ci si arriverà troppo rapidamente — saremo portati a contro nelle nostre file perchè questo è il socialismo vivale. Allora noi trionferemo insieme. Verrà il giorno in cui il mito russo sarà evaporato, il mito, non la rivoluzione a cui io giuro con tutto il cuore (*applausi*). I consigli degli operai e dei contadini e dei soldati compariranno sinanco dalla memoria, ma allora vi avrà il parlamento del proletariato, allestito al proletariato di tutto il mondo, l'unico, il vero ed il grande organismo operaio! La rivoluzione russa rassomiglia nazionalismo dell'intesa, ed esso si aggrappa a noi per resistere. Chiede a noi quello che, lasciatemelo dire, non osa chiedere agli altri popoli orientali, ma non potrà a lungo impedire l'avanzata dei popoli occidentali che hanno una civiltà più progredita.

« Aiutiamo anzitutto il nostro Paese! »

Filippo Turati conclude: — Il nucleo vitale rimane l'azione, l'azione graduale, l'azione che solo può concretarsi con la conquista dei Parlamenti, dei Comuni con la creazione di organismi operai. Questa è la via sicura, è la via più lunga, ma è anche la sola certa. Tutte le deviazioni non fanno che allungarla, tutto il resto è clamore, sangue e reazione. Aiutiamo il nostro paese nella sua ricostruzione! Ho detto io un mio discorso alla Camera che certo non avete letto. Leggetelo. C'è tutto un programma. Restiamo all'Internazionale, ma aiutiamo anzitutto il nostro paese. Temete di fare piacere alla borghesia? Si tratta del vostro paese. Dalla miseria non nascono che le guardie regie ed il fascismo!

— Che voi proleggete! — grida una voce, ma la interruzione è subito soffocata dalle proteste quasi generali.

Turati: — Maggioranza e minoranza non contano: gli uomini non contano; di fronte alla storia ha importanza soltanto la forza operante e la forza operante è il socialismo nel quale io rimango. Evviva il socialismo!

Tutti i congressisti, ad eccezione delle persone che si trovano nei palchi occupati dai comunisti e che lanciano invettive, applaudono a Turati. Ed è un applauso che, quando pare accenni a cessare, riprende con maggiore forza ed intensità. Si canta l'Internazionale. Turati è circondato dagli amici ed è molto festeggiato.

Mazzoni

Ha la parola Mazzoni. I comunisti insorgono contro di lui. « Non vogliamo che parli Mazzoni! » — essi avevano detto ieri ed avevano minacciato l'ostruzione delle cabine e le cabine sono aperte. Gli unitari gridano: « Avete paura? Tenete la verità! » ed intonano il canto di bandiera rossa. Tra quarti del teatro si associa al grido di: Viva il socialismo! I comunisti rispondono col grido di: Viva il bolscevismo! Bombacci è in piedi ed i comunisti si raccolgono attorno a lui. Argentina Altobelli, che presiede, si sforza invano per riconciliare le calme negli animi.

Mazzoni: — Se non mi avete interrotto già avrei finito! (*Nuove urla*). Se non mi lascio parlare rimarrò qui sino a domani.

Voci: — Se non parla Mazzoni, non parla Bombacci! Il Bombacci deve essere l'ultimo oratore).

La rivoluzione che non si può fare...

Mazzoni: — Ho preso forse il posto di un altro? Temete forse che io usi verso di voi interruttori quei modi di passino che usò ieri avversari politici? (*Nuove urla, tutta la platea scatta in piedi e grida verso un gruppo di interruttori: Fuori! Fuori!*). Devo parlare e parlerò! (*Nuove urla*). Intendo parlare su una questione tecnica, non vecchierò neppure uno degli argomenti che incendiano gli animi. Avete ascoltato con deferente attenzione Filippo Turati; vi chiedo di ascoltare anche me (*nuovi rumori*). Voglio parlare della questione agraria. Non intendo criticare quanto vi è in Russia. La sulle rovine del feudo forse la piccola proprietà fu un male, ma può darsi che sia stato un male necessario. Quello che voglio dire è che quando ci si vuole imporre da Mosca sul questione agraria non è accettabile. In tutta la rivoluzione è uscita dalle viscere della terra e non di sarà (*nuove interruzioni*). Chi ne ha temerne deve essere un speculatore. (*Risate*). L'Italia ha il vanto di possedere un'organizzazione agraria imponente, forse di 800 mila operai. Non è colpa degli operai, nè dei cooperativisti, nè dei riformisti, se la rivoluzione non può fare. Si vuole l'occupazione della terra. Non abbiamo avuto qualche esempio. Qualche co

...la maggioranza si è avuta la divisione. Perchè ...ciascuno può evitarsi in Italia! Si è citata la Francia. Io non cito documenti, telegrammi... So soltanto che quello che è stato stabilito dalla Terza Internazionale è ciò che deve applicare (urla, ilarità, esclamazioni frammiste).

Sul Bombacci si parla. Accennando a quanto avvenuto in Francia, egli lascia che il Congresso si accontenti di una accettazione limitata dal punto di Mosca, alla quale dichiarano gli unitari insorgono. Si grida: «Ma è la posizione Barcellona questa!». Bombacci, continuando: — Se vi sono opportunisti in Francia noi vogliamo conservare il diritto di far scacciare gli opportunisti.

«L'Italia non farà mai da sola la rivoluzione»

Passa poi a indicazioni storiche: — Nel 70, si sono chiuse le rivendicazioni borghesi, oggi si è disposta la rivoluzione proletaria. Io non sono un teorico...

— No teorico, ma pratico! — gridano gli unitari ed i centristi.

— Sei un uomo d'azione! Ne prendiamo atto!..

— Bologna! Bologna!

Bombacci: — Io non sono un teorico, ma Lenin:... (*rumori*). Spero che non vorrete anche Lenin! Lenin è il grande teorico, il nuovo interprete del pensiero marxista. Serrati in questo è d'accordo con me, il grande teorico ha intanto la sua teoria. E noi cosa vogliamo fare? Fare dell'azione con la teoria di Lenin. Noi diciamo che questo è periodo rivoluzionario e questo lo dite anche voi. Lo dice anche l'Internazionale. Da questa constatazione però si deve andare alla pratica, all'azione. L'Internazionale vuole l'azione. Perchè volete staccarvi da essa? L'Italia da sola non farà mai la rivoluzione!...

Questa constatazione mette di buon umore l'assemblea: si ride e si applaude. — Benissimo! Lo dite anche voi, benissimo!

Bombacci: — Non comprendo perchè mi applaudite. Pare una novità. Non è una novità! Noi vogliamo restare nella Terza Internazionale perchè sappiamo che da soli una siamo capaci di fare la rivoluzione. (*Nuove interruzioni e clamori*).

— Chiacchierone! — si grida — Smettila!

Bombacci: — Mi si accusa di minoritarismo. Siete voi che credete nel miracolismo! E se non sono di quelli, come Turati, Modigliani, Treves ecc., che hanno la sicurezza che il periodo rivoluzionario sarà superato, dovete essere con noi...

Graziadei, rivolgendosi a Turati: — Voi siete ...di questo Congresso e avete ragione. Questo è il vostro trionfo (*nuove interruzioni e clamori*).

— Colpa vostra! Ci avete imbrogliato a Bologna! — si grida da parte dei congressisti.

Bombacci: — Noto un fatto: che a Bologna il Partito aveva 70 mila inscritti; oggi ne ha 200 mila. Non so se i nuovi iscritti sono per la tendenza di Bologna o di Reggio Emilia. Sappiamo che noi tutti della frazione comunista siamo concordi in un solo pensiero.

— Lo sappiamo!

Bombacci: — E allora facciamo un'altra constatazione: chiedo se la maggioranza vuole quanto domanda l'Internazionale... Noi non possiamo...

Voci: — Voi non potete ragionare! (*Questa interruzione ritorna a mosaico Passamonte in Italia*).

Bombacci: — Noi non possiamo restare eternamente impossibili. La rivoluzione russa ha dimostrato di esistere. Noi non possiamo restare nella posizione che avevamo durante la guerra e cioè non sabotare nè aderire alla guerra: dobbiamo operare. Come?

— Come a Bologna! — si grida.

Bombacci: — Tutte le persone intorno fanno qualche cosa. L'Italia attende ancora di agire. Vi furono momenti in cui si poteva assumere posizione di battaglia: non si volle. Mosca vuole sapere se siete per la rivoluzione o contro la rivoluzione. Non precisa il momento in cui la rivoluzione dovrà scoppiare. L'ordine verrà dall'Internazionale con la quale si deve essere attualmente d'accordo. Finisco.

— Meno male! — gridano gli unitari.

«Fui sempre barricadero»

Bombacci: — Voglio compiacervi il mio mestiere. A me dispiace abbandonare il partito, ma prima di andare a Mosca già meditavo di lasciare il partito. Dittatura del proletariato, conquista del potere, fin dal 1918 erano nel nostro programma. A Roma non mi si volle oratore della direzione del partito contro Turati, non volli parlare. Mi rinviai. Non posso, dissi allora, poter conservare il partito allontanando quella che è la sua bandiera. Ma noi assumemmo il coraggio di rinviare la battaglia e di prepararla per allontanare, non solo Turati, ma con lui tutti gli altri che la pensavano come lui. Posso dire che io fui sempre barricadero: non mi sento oggi di portare stasera. Per venti anni la massa non gli altri questo momento. Oggi è venuto. Ringheleremmo noi stessi se lo lasciassimo passare. Abbiamo la certezza che il partito è con noi.

— Troppa presunzione!

Bombacci: — Il nostro è un partito internazionale e noi restiamo con l'Internazionale. Il domani giudicherà se il partito siamo noi o voi. Noi usciamo. Socialismo e comunismo sono la stessa cosa, come ha detto Turati. Da oggi entriamo nel comunismo.

Avrebbe finito, ma lo si interrompe e allora riprende la perorazione, che peraltro resta brevissima. Gli unitari gridano alla fine del discorso: — Adesione! Adesione!

Il segretario del Partito

Ora abbiamo una lieve ma rumoreggiata dichiarazione di Menotti, il quale attacca gli unitari e dice: — La maggioranza dei nostri aderenti mi incarica di comunicarvi che voteranno quella mozione che sarà riconosciuta dal rappresentante della Terza Internazionale». (*Urla*). Quando abbiamo un gran chiasso, un cinque minuti di tumulto contro certa Carina (segretario della Camera del lavoro di Siena) che si definisce «un massimalista del socialismo», la proposta di un voto nominale, che vorrebbe che tutti fossero comunisti. Infine scrosci all'ultimo discorso, quello dei Gennari, segretario del Partito.

Da un deputato all'altro

Gennari fa la storia di quello che è stata l'azione della direzione del partito durante l'anno. Accenna agli urti avvenuti tra le diverse frazioni e agli episodi culminanti che hanno le odierne risultanze. Passa poi a parlare del socialismo riformista in seno al partito socialista e dice: «Le accoglienze fatte a Filippo Turati nel dopoguerra che i riformisti sono molto di più di quelli che noi non vogliamo nel nostro partito». (*I comunisti applaudono*). Passa al caso Turati, critica il suo programma elettorale che dice riformista ed i suoi successivi atteggiamenti in Parlamento. Rimane anche quanti deputati, più della metà, si associarono a lui nelle sue manifestazioni alla Camera in occasione dei fatti di Ancona; rileva quello che Turati disse in Parlamento e quello che scrisse nella «Critica sociale», affinchè, che non si tratta di piccole divergenze, bensì di dissenso fondamentale.

Ma il Congresso pare che non abbia più voglia di discorsi: i polsi si vuotano, la platea si dirada, sono grossi le ore. Da Turati, Gennari passa a parlare di Ciccotti, «Ciccotti — egli dice — vuole andare al potere!», da Ciccotti a Treves: «Anche Treves vuole andare al potere!», da Treves a Modigliani: «Modigliani vuole una repubblica socialista... con la collaborazione di qualche esperto...».

— Anche Lenin lo vuole! — si grida.

Gennari: — Modigliani vuole i tecnici e gli esperti e ora gli esperti di politica anche l'attuale presidente della Camera, on. De Nicola. Il discorso che va Modigliani, poi fatto a Milano è stato stenografato!

Modigliani: — Ce l'hai in mano i resoconti? Non vi è nulla nelle mie dichiarazioni di quanto dici. (*L'agitazione è vivissima nell'assemblea*).

Gennari: — A Milano si fa politica di ogni genere socialdemocratica!

Il segretario, continuando, afferma che non è a credere che non si siano fatti tentativi per far costituire elementi movimenti rivoluzionari in senso di trasformazione socialdemocratica: «Tentativi vennero fatti in occasione dei moti di Ancona e dell'occupazione delle fabbriche. Lo ha detto Baldesi a Reggio Emilia. Ora, tutta questa gente che in quanto deve essere allontanata! La Direzione non ha fatto ...ma la epurazione, ma non si deve fargliene rimprovero politico non ha avuto neanche il coraggio di farlo!».

Confederazione del Lavoro e Partito

Quindi l'oratore si dice d'accordo nel ...la questione che il patto di alleanza tra ...zione e Partito è un assurdo: «Nel caso ...l'accordo non era mai stato ...l'incompatibilità nella ...dovevamo. Noi pri... il movimento. ...d'accordo per ...tutte le fabbriche dovevano ...contemporaneamente. La Confederazione non ha creduto di accettare le nostre decisioni. ...nel suo diritto. Ma non ha interpretato esattamente il patto che stabiliva che, in caso di mancato accordo, si dovesse rimettere le decisioni della direzione del partito. Essa invece si è rimessa al Consiglio nazionale: dichiarò di non sentirsi di seguire le nostre proposte ed offrì le sua dimissioni.

Voci: — Onestà! E' questione di onestà!

Gennari: — Lo riconosco!

Questo riconoscimento, però, non salva l'oratore dal tumulto delle invettive. A stento il Gennari può concludere:

La direzione del partito, posta tra i riformisti e Mosca, tra i due poli delle tendenze contrastantisi, ha scelto Mosca. La storia dirà quale dei due partiti meglio comprende il vero socialismo. Noi maggioranza della direzione del partito andiamo coi comunisti!

Modigliani per fatto personale

Modigliani, per fatto personale, dice: — Sono imputato, ma già sono stato assolto. Non basta però l'assoluzione. E' necessario stabilire il vero. La materialità dei fatti che Gennari mi addebita io non la discuto. Mi occupo dello spirito. Voi avete il diritto di accusarmi di eresia, ma io diritto di voler precisata la mia eresia. E' un'eresia già di per sè stessa. Perchè volete deformarla ancora? (Legge un brano del discorso citato da Gennari nel quale si fa l'esaltazione dei Soviets).

Terracini: — Vieni con noi, Modigliani!

Modigliani: — Siete in troppi a volermi! Fate il piacere di lasciarmi andare per la mia strada! Il brano indicato da Gennari è esatto. Egli però ha dimenticato di dire che io, nella precisa, avevo previsto lo scatenarsi della reazione e che solo per questo chiesi che il proletariato accettasse la collaborazione del proletariato intellettuale. (*Questa frase strappa una lunga acclamazione*).

— Bravo avvocato! — si grida.

Modigliani: — Tutti i giudici borghesi sorridono all'avvocato e poi condannano l'imputato!

Continua poi a leggere altri brani del suo discorso dal quale risulta che avrebbe accettato un cambiamento di regime, ma senza collaborazione di classe... E nota: — Non dissi cose diverse da quella contenuta nella mozione di Reggio. Ed io domando a Gennari: perchè vuol mandare via me soltanto? E perchè vuol mandare via soltanto i miei amici di frazione? Ma il gruppo parlamentare alla Camera mi applaudì e mi abbracciò quando alla Camera ripetetti le stesse dichiarazioni! Ed allora perchè non espellere tutti i deputati in blocco? Nelle riunioni della direzione del partito e del gruppo parlamentare io parlai sovente di repubblica. Se si vuole espellere me — aggiunge Modigliani rivolto a Gennari — devrei espellere anche l'ultimo poveta del comunismo, Graziadei, che nelle riunioni del gruppo parlamentare fu propenso per la repubblica e che nel discorso pronunziato alla Camera parlò per l'approvazione delle spese militari.

Graziadei, che si trova in un palco, si arrabbia e mostra il volume dei discorsi detti durante la guerra e grida: — Domando la parola!

Gli unitari lo rimbeccano: — E' la seconda edizione, quella dei tuoi discorsi!

Modigliani conclude con una lunga serie di rilievi personali e facendo nuove affermazioni per la repubblicheria democratica proletaria, e termina gridando: — Viva la repubblica socialista del proletariato italiano!

Sdegnata protesta di Turati

Turati parla anche lui per fatto personale. Per un solo appunto che gli è stato mosso: — Modigliani ha parlato per ...ora, io sono stato citato da Gennari almeno una quindicina di volte e quindi dovrei parlare per tre o quattro ore. Una sola cosa voglio osservare: si è invertito l'ordine del giorno e parve a tutti che dovessero essere messe a tacere le ...sonali. Tutti gli accusati non sono presenti e sarebbe stato bene informarli se si fosse discusso il loro caso. Invece, non sono stati avvisati che sarebbero stati accusati. Non è lecito. Sono stato per 19 anni avvocato in processi socialisti; da 25 anni sono accusato nel partito socialista. Rendo questa giustizia alla classe borghese, in nessun tribunale, neppure in quelli militari, ho mai visto fare uno strappo così ben marcato al riconoscimento del diritto della difesa! Se questo deve essere un ...nuscolo per il futuro regime comunista c'è poco da rallegrarsi. Non mi difendo sotto che sono difeso da me stesso.

E Filippo Turati, dette queste sdegnose parole, se ne va.

Graziadei prende la parola e torna ancora una volta a smentire di essere stato interventista: «Dichiarai di non essere mai stato partigiano della guerra». Ma da più parti gli si grida: Basta! Basta!

L'agitazione e la stanchezza sono tali che ogni discussione diventa impossibile e si deve sospendere la seduta rinviandola a domani. Debbono ancora parlare vari oratori per fatti personali. Tra gli altri prenderà ancora la parola Kabakeff, in nome dell'Internazionale e per la scomunica maggiore già preannunciata.

Sono le 22.35. La seduta era cominciata alle ore 14.

CICI MICHELOTTI.

Il successo di Turati
e la "bolla,, di Mosca

(*Dal nostro inviato speciale*)

Livorno, 18, notte.

Dalla Torre tarda in cui è terminata la interminabile seduta odierna, mi è impossibile passare in rassegna rapidamente i vari discorsi della giornata. Sa male peraltro, dopo quelli di Serrati e di Turati, il Bordiga non ha avuto un gran successo. Il direttore della «Verità» è stato efficacissimo nel denunciare certi gli opportunismi di Mosca. I due poli e le due misure dei dirigenti la Terza Internazionale a seconda che trattasi dei socialisti francesi o inglesi e dei socialisti italiani. Egli ha dichiarato di non tenere in economia di Mosca e di ritenere che la Terza Internazionale finirà per rendere giustizia al Partito del socialismo d'Italia.

Il grido di «parla Turati! parli Turati!» ...ieri primo giorno si era scritto echeggiare, ...che lo voleva non intendeva lasciarlo, bensì ...prendere. Al suo presentarsi alla tribuna, oggi, si intendeva quindi di vedere prorompere la maggioranza dell'assemblea in un applauso caloroso, ma si pensava altresì che i comunisti l'avrebbero accolto con scroscio di ...ostilità. E' stato invece sufficiente che egli, con la sua arte sempre, con un bazza sarcastico sulle labbra, si presentasse alla ribalta perchè ne cessasse le ire e l'applauso fosse imminente. Una prima? Così parve, tanto fu cordiale e pieno il saluto. Esso spiega come il Gennari, non sospettando rispetto, osservasse più tardi che le accoglienze fatte a Turati hanno dimostrato che nel partito socialista i riformisti sono più numerosi di quanto non si creda. Turati ha parlato ...plausi, alla lunga, senza frenarli ...ennari, non da estranei ma da ...ente nella mattinata dal direttore dell'«Avanti!». Ed è riuscito efficacissimo.

Non disse cose ...grine, ma evitò con ...ogni accesso ...polemico in modo che tutti gli ascoltatori non ebbero motivo di reagire. Fu un successo ...pieno e ...colore...sso. Scomparso il ...ricco dal ...un fatto personale, che richiese ...di precisioni. Durante le ...dei quantivati ...ennari, non ...ostandosi ...Galante e le ...ettò il ...nuto al ...ancia. Udiamo gli ...atteggiamenti dei passati ...seguenti, mettendoli in raffronto con quelli degli odierni compagni e faccio la ...personalissima, non ...ogli avversari ma nella ...giornata, che ...e che ...dovrebbe ...costruttiva ...ai tratta ...delle ...consensi ...destinati che già nel passato vennero portati a ...e che ...videro il partito dalla ...grande ...ora ...ostituzione ...ativa e concreta. Fu ...conversazione ...piacevole in cui ...si ...ha pure ...manifestato ...ostilità ...alla ...mozione ...unitaria ...conseguente ...adesione ...alla Terza Internazionale. Turati ...ha ...sempre ...Comunismo ...ricordiamo ...ma ...ancora ...il ...dignitoso ...di ...Milano ...della ...di ...Turati ...

La fine della ...seduta ...ha ...ripetuto ...dal ...discorso di ...ieri. Il ...segretario ...del ...partito ...ha ...un ...accusatore ...Turati ...sparando ...Turati ...Modigliani ...Treves ...Graziadei ...di ...Modigliani ...si ...Vero ...la ...Turati ...ennari, non ...al ...Terza ...Internazionale ...Kabakeff, ...si ...Turati ...della Terza Internazionale ...annunciare ...gli ...unitari ...non ...sono ...senza che ...Turati ...la ...bolla» ...la ...sensazione ...Ricalchiera la situazione ...non ...la ...Quello che deve ...è ...ormai ...deciso. La ...scissione è già ...virtualmente ...fatta.

CICI MICHELOTTI.

Lo stato delle finanze comunali di Torino
nella relazione dell'assessore Sincero

La Giunta municipale sottopone al Consiglio, come preliminare alla discussione del bilancio, una relazione finanziaria generale, che il sindaco Cattaneo, di concerto con l'assessore Sincero, ha ad essa presentata. Ne pubblichiamo il più largo riassunto consentitoci dallo spazio, richiamando l'attenzione della cittadinanza sull'importante documento.

Premesso un solido richiamo alla necessità di un organico rassetto materiale e morale di tutta la civica Amministrazione e fatto appello allo spirito di sacrificio della cittadinanza, la relazione riassume la situazione nelle seguenti cifre, parecchio eloquenti.

210 milioni di debiti

«Prima si presenta la cifra dei debiti. Prescindendo per un istante, per comodità di discorso, dai debiti a breve scadenza costituiti dalle giacenze di cassa (85 milioni al 31 dicembre 1920), che temporaneamente sostituiscono una parte di mutui non ancora contratti — debiti di cassa dei quali regolarità amministrativa ed elementare prudenza impongono però sollecita eliminazione — i debiti del Comune di Torino, oggi (31 dicembre) già effettivamente accesi, o che ciò-già gravano sui bilanci coi loro interessi ed ammortamenti, salgono ad oltre 88 milioni. Ma oltre tali debiti ...già costituiti, ignorano ancora all'attivo, e del bilancio 1920 e degli antecedenti, altri mutui da contrarsi per un ammontare di oltre 122 milioni, correlativi ad opere e spese ...in parte già pagate ed il cui ricavo dei debiti di cassa a breve scadenza e in parte da pagarsi quanto prima; i quali mutui (salvo due per l'ammontare di 10 milioni, aventi destinazione speciale, che sono in corso di assunzione) non poterono ancora essere contratti. Essi salvo 5,900,000 lire, che saranno ...radiati in relazione del conto 1920) dovranno però al più presto essere effettivamente accesi, sia per ...rsare i debiti di cassa, sia per ...ovare le opere che vengono a compimento. Chè altrimenti la cassa civica, oberata di tutte le spese iscritte nei bilanci passati, ma non alimentata di tutte le corrispondenti entrate, verrebbe ben presto a trovarsi nell'impossibilità di funzionare. *Costituiti già sin da oggi il debito complessivo del Comune, fra effettivo e latente, deve calcolarsi ad oltre 210 milioni.*

50 milioni di disavanzo

«Le cifre del debito di per sè non dicono però gran cosa. Poichè perfettamente una azienda pubblica essere gravata di debito ingente e trovarsi tuttavia in discrete condizioni finanziarie per la facilità del rimborso a lungo ...eggiare ad oneri relativi. Ben altra però è, purtroppo, la condizione nostra, vero è che il bilancio 1920, in corso al momento della presente assunzione, appare in perfetto pareggio e che quelli degli anni precedenti si sono chiusi con notevoli avanzi di gestione. Ma pareggio ed avanzi di gestione non hanno che ...sufficiente contabile e, insieme alla realtà meno rilevante del debito, dipendono, direttamente od indirettamente, dall'esercizio, di cui si è fatto grande uso negli anni scorsi, di provvedere a saldare i bilanci ...mediante o semplicemente con lo ...stanziamento in attivo di mutui «da contrarsi» anche quando le spese eccedenti le ...entrate erano ...ativo che di ordine eccezionale o ...ibile. Le cifre che rappresentano tali «mutui» stanziati all'attivo del bilancio 1921 ed antecedenti, nonchè la ripartizione di essi correlativa a spese, nè ...ibile, nè eccezionali, risultano dalla seguente tabella:

Totale mutui stanziati	Persone corrispondente a spese, nè redditizie, nè eccezionali
1914 e retro 19,033,518 —	4,601,075 80
1915 21,563,151 40	6,141,399 14
1916 5,900,000 —	3,000,000 —
1917 7,425,000 —	2,925,000 —
1918 13,650,000 —	4,650,000 —
1919 19,018,518 —	12,750,000 —
1920 76,165,000 —	29,100,000 —

«E di tali cifre le une ci dicono come e perchè, in questi ultimi anni si precipitosamente sia cresciuto il debito del Comune, e le altre ci spiegano, senza bisogno di altre considerazioni, come il R. Commissario, a cui successivamente, abbia dovuto nella sua relazione finale, alla quale senza altro lo faccio riferimento, constatare, pel bilancio 1921, *una previsione di reale disavanzo di oltre 50 milioni.*

I rimedi

«Tale cifra è suscettibile di apprezzamento. Può, a giudizio del riferente, essere diminuita di 9,300,000 lire che il R. Commissario stanzia per ampliamento e miglioramento delle aziende municipalizzate, perchè tale ampliamento ...ai è che una trasformazione patrimoniale. Deve essere accertato di quasi 5 milioni non ...ati levati in conto, per quanto si riferisce al possibile riordinamento dei Corpi armati militarmente. Dovrà essere accertata di altre passività, di cui il R. Commissario non ...ne ragione di discorrere, ma che fatalmente graveranno sui bilanci prossimi per cause varie. Ma ciò ...importantissima la realizzazione effettiva di tutto il debito del passato ogni ...Coloché, grosso modo, essa rappresenta effettivamente il disavanzo a cui dobbiamo provvedere.

«Non è facile dire immediatamente come si possa ...ovvedere a ciò. Ma ...immediatamente però è da escludersi lo ...stanziamento nei bilanci preventivi di debiti che non siano correlativi a spese d'ordine eccezionalissimo o redditizie, e che di debiti che in realtà servano soltanto a ...pareggiare contabilmente i bilanci stessi. Qualunque sia il giudizio che si voglia fare dell'applicazione prolungata di un tale sistema, ...ato per lungo ...ero eccezionale che abbiamo attraversato, non è ...ammissibile che, oggi, esso offenderebbe ...elementari regole amministrative, ...ai ...precetti di probità. Un ...ale esperimento, il quale nella sostanza non fa che riversare sui futuri oneri che spettano al presente, porta ...fatalmente — e la ...stanza è ...ed abbiamo oggi ...ra la prova ad evidenza — a due conseguenze: la votazione del disavanzo a cui ad un dato momento bisogna pur provvedere regolarmente, ed il pericolo di arresto del funzionamento della Cassa civica. Poichè — ed anche in questo delicato argomento sarà utile, in definitiva, parlare ...chiaramente — in certe contingenze, a ...tezza ...dei debiti ...ed un ...tratto di penna scrive ...ai ...ipezzi sui bilanci, possono non bastare ...i crediti di Tesoreria, nè fu buona volontà dei ...amministratori. Dal 1914 ad oggi se stanziarono in bilancio ben 143,655,670,... di mutui. Se ne ...ecisi ...ssero 46,967,000, fu la ...onchezza, l'...atività, l'...nergia dei nostri predecessori e la ...erosa ...ertinacia loro nel cercare di realizzare quei ...ssi andavano scrivendo sui bilanci, non può essere posta in dubbio, oggi non possiamo più dire di essere in ...periodo ...ezionalissimo. Siamo anzi, e dobbiamo sentire di essere, all'inizio di fase nuova nella storia della nazione e della nostra città. Dopo aver riparato al passato, dobbiamo preparare l'avvenire, e non ...compromettere. Dobbiamo dare al Comune nostro nervi sicuri e ...continuativi per un ordinato e ...sviluppo, non ...ovviarlo ad ...ltalene di ...sperperi e di ...angustie».

Dato questo ...criterio, la ...relazione ...verte:

...Innanzitutto la ...riduzione delle ...spese e l'...mento delle ...imposte e ...tasse. E ...ertebbe, che il ...problema si ...delinei nel ...senso di decidere ...se ...convenga ...oggi ...provvedere al ...disavanzo ...ercendo a ...qualunque ...costo le ...imposte ...anzi a ...coprire ...tutte le ...spese ...ed, per altre ragioni, ai ...redditi ...che ...vrebbero nel ...bilancio, ...opporre ...se ...convenga ...provvedere ...esclusivamente ...dalle ...spese ...entro ...limiti ...correlativi a ...proposti ...aumenti di ...imposte. Ma ...questo ...così ...posto ...arebbe ...vano ...perchè ...non ...risponderebbe ...concreto. Nella realtà il ...disavanzo ...sul ...Commissario ...Regio ...si ...presenta ...per una ...parte ...inevitabile, ...oltre 13 ...milioni; *è dovuto alle stesse spese ordinarie, le quali già di per sè ...di ...ilibrato ...eccedono il ...complesso di ...tutte le ...entrate del Comune*, e non ...potrebbero ...essere ...soppresse ...senza ...mutare ...addirittura ...l'...ssetto ...amministrativo; e per l'altra ...parte, ...37 ...milioni ...circa, è ...dovuto a ...spese ...di ...costituzione ...recenti ...uffici ...chiamato ...bene ...stipendiare, ...ma ...che ...la ...realtà ...risponderà a ...contingenze ...da ...cui ...e ...si ...identificano ...col ...progresso ...stesso ...della ...città ...ed ...a ...tutti i ...ceti; e sotto l'una e l'altra forma a ...denominazione si presentano quindi ...di ...fatto ...ai ...quali ...operato non ...possono ...neanche ...in ...caso ...venire ...eliminate. Nella ...realtà ...quindi, ...per ...intendendo ...addivenire ...al ...rimedio ...di ...alcune ...spese non ...strettamente ...urgenti ...e di ...alcuni ...stanziamenti non ancora ...indispensabili, stante la permanenza di qualche fondo nei residui, il parlare di soppressioni ingenti di opere e spese sembra illusorio od illudere.

...buona speranza di avere definitivamente assolto, e non fu poca fortuna, col prestito inteso con la Cassa Depositi e Prestiti che il Consiglio ha già sanzionato e per il quale sono in corso le pratiche. All'adempimento del secondo compito, o per lo meno della parte ...immediatamente incombente, mirano i provvedimenti fiscali di cui intendiamo sottoporre le linee generali al Consiglio. E la concezione generale che li informa è questa:

«Spingere le imposte di lusso ed alcune altre imposte minori, non troppo empiriche, allo più alte possibili aliquote; largamente valersi delle imposte dirette a larga base che ogni altra in se comprendono, e cioè della tassa di famiglia e del contributo per l'assistenza civile, tra i tributi personali; e della sovraimposta generale di R. M. tra i tributi reali mobiliari; chiedere al Dazio consumo, esentando, di massima, i generi o meno superflui, o necessari all'industria, o prodotti da essa all'interno, l'ulteriore contributo necessario pel pareggio del bilancio, lasciando in riserva i tributi reali immobiliari per parare a non impossibili deficienze.

«Sarà, complessivamente, durissimo carico pel contribuente torinese già sì oberato e pur sì lontano ancora dalla vetta del suo calvario. E ben dolorosa sarà per noi la fatica. Ma se lo proposito nostro di nuovi gravami rispecchiano effettivamente, come noi speriamo, le profonde e sincere aspirazioni nostre di equità sociale, se l'opera nostra amministrativa saprà accudire con rigore, diligenza e fermezza le economie e le cessioni, e sopra ...ttentamente graduare le spese in corrispondenza di veri e sostanziali bisogni ...collettività; se noi sapremo difendere virilmente l'erario pubblico da ogni richiesta e da ogni assalto che ...abbiamo per sè imperativa categorica giustificazione; il Consiglio e la Cittadinanza ci comprenderanno e ci sorreggeranno, lo ne sono certo, nell'...mpio compito di ricostruzione, che ci siamo prefisso. Senza di esso sarebbe preclusa la via ad ogni sviluppo e ad ogni nuovo progresso della città nostra. Esso è quindi l'alto ed ...nsindacabile dovere morale di chi ...oggi accettare il grave pondo di amministrare il Comune di Torino».

Le imposte

«Siamo quindi, per eliminazione, condotti ad ...ermare che ...dobbiamo, o per lo meno alla parte essenziale di esso, non si provvede ...ogginai se non colle imposte. Accingiamoci dunque alla ...soluzione del vero e concreto problema che oggi a noi si impone: la razionale scelta delle imposte cui siamo chiamati ad ...umentare. L'esame dei margini fiscali di cui il Comune di Torino possa ancora oggi disporre si ...erma ad assicurare indispensabile, ...porta ...ntuito ad una ...asi ...data constatazione preliminare: ed è che tali margini sono ben lontani dal ...bastare ai ...bisogni della situazione. Molti sono i ...tributi comunali che già hanno raggiunto l'estremo limite a noi concesso. Moltissimi quelli che stanno per raggiungerlo. Se anche noi ...il ...spingessimo ai ...limiti a noi ...consentiti, non ne ricaveremmo che ...pochissimi milioni. Per alcuni, però, dei ...tributi potremo varcare ...i limiti col ...suppletivo ...assenso della Giunta provinciale ...amministrativa. Su questi essenzialmente dobbiamo contare. Ed è a ritenersi che ...i provvedimenti nostri si ...informeranno a razionali concetti, l'...arità ...tributaria, ...nonchè ...estacolare, ...incoraggiare ed ...assecondare lo ...sforzo del nostro ...assetto.

«Un inventario preliminare del nostro ...armamentario fiscale, è ...mianto necessario per ...guidare la scelta nostra. E ...meglio ci gioverà se — senza alcuna ...pretesa di ...ibrire ...controversa materia, ...ne ...tentativo di giungere ad una classificazione — ...raggrupperemo grossolanamente i vari ...tributi a seconda le ...caratteristiche essenziali della loro ...assai ...spesso ...complessa ...natura ed ...incidenza. Ne risulterà la seguente elencazione:

Tributi personali — Tassa di famiglia — Tassa sul valore locativo — Tassa sui locali — Contributo ...detto per l'...assistenza ...civile.

Tributi reali mobiliari — Sovrimposta di R. M. — Tasse esercizio e rivendita — Tasse sui trasporti ...articolo — Tasse sulle bestie da tiro e da soma — Tasse sulle vetture pubbliche — Tasse sui pianoforti e biliardi pubblici.

Tributi reali immobiliari — Sovrimposta sui terreni e fabbricati — Tasse sulle aree fabbricabili.

Tributi diretti sui consumi e tasse di lusso — Tasse sui cavalli di lusso — Tasse sulle vetture private — Tasse sui domestici — Tasse sui pianoforti e biliardi privati — Tasse sugli spettacoli — Compartecipazione a tasse su ...ippodromi, ...motocicli e automobili.

Tributi indiretti sui consumi in genere — Dazio consumo — Tasse ...ncentivo.

Tributi vari — Tasse e diritti ...erenti a servizi pubblici — Tasse ...colastiche — Tasse per occupazione di suolo pubblico — Tasse su ...fotografie ed ...disegni.

La relazione ...addirsene quindi a questa ...forzatamente lunga ...rassegna, ...dottamente ...inteso in luce pregi e difetti delle singole imposte e loro reciproche ripercussioni ed incidenze. Degli uni e delle altre, nonchè dalla considerazione di recenti ...aumenti di ...tariffe per parecchi ...tributi, è guidata la scelta dei nuovi ...inasprimenti, i quali si possono riassumere come segue:

Tributi personali

La *tassa di famiglia*, che — nella sua forma più progredita di tassa progressiva sul globale del reddito con esenzione di redditi minimi, quale, all'incirca, è applicata a Torino — è giudicata come lo strumento finale più ...razionalmente rispondente all'attuale fase ...economica dei principali ...popoli d'Europa, sarà portata, ...approssimativamente, alle aliquote che dovrebbero per l'anno prossimo essere adottate dallo Stato, quindi l'imposta diventerà ...erariale. Però le aliquote per redditi al di sotto delle lire 15,000 sono lasciate quali sono attualmente, e cioè alquanto inferiori a quelle prossime di Stato, e ciò per esentare almeno da questo nuovo aggravio e i piccoli professionisti che sono oggi fra le categorie che più soffrono della situazione post-bellica, e i meno favoriti fra impiegati pubblici e privati, e i non ricchi reddituari, ecc. ecc. E parimenti non sono toccate le aliquote per i redditi tra le lire 15,000 e le 50,000 perchè già concordano con quelle future.

La *tassa sul valore locativo* grossolano, sostitutivo indiziario della tassa di famiglia, usato qui a Torino soltanto quale integrazione della tassa di famiglia stessa, avendo già raggiunto le tariffe massime possibili, è lasciato quale è.

La *tassa sui locali* (da non confondersi con l'imposta sui vani eccedenti invocata da alcuni), che si potrebbe sostituire alla tassa sul valor locativo per quanto ha tratto ai locali d'abitazione, e sarebbe duplicato sperequatissimo della tassa esercizio e rivendita, per quanto ha tratto ai locali commerciali ed industriali, non è istituita. E la relazione avverte che sommario studio di essa esclude anche ogni ...pratica efficacia ad impedire ...saltuaria ...occupazione di alloggi in città.

Il *contributo d'assistenza civile* che è una ...addizionale ad aliquota progressiva (dal 5 al 30 %) sul complesso delle imposte che il contribuente già paghi al Comune, viene invece ...ripristinata pel 1921.

Tributi reali mobiliari

La *sovrimposta di R. M.* che colpisce tutti i redditi di R. M. prodotti nel Comune (0,40 per ogni lira di imposta erariale) è ripristinata anch'essa.

La *tassa esercizio e rivendita* che già tocca l'aliquota massima, e non potrebbe essere aumentata se non rimanessero ...gravando le categorie inferiori, non viene modificata, anche perchè sugli stessi contribuenti incide la sovrimposta di R. M. nonchè il contributo d'assistenza civile nonchè le revisioni dell'imponibile di R. M. che sono in corso.

La *tassa sul bestiame agricolo*, quella *sulle bestie da tiro e da soma* e quella *sulle vetture pubbliche* pur giudicate irrazionali tributi, saranno tuttavia aumentate a considerazione della forte ...ricchezza di reddito costituita oggidì dal ...capitale loro.

La *tassa sui biliardi e pianoforti pubblici* ha già ...raggiunto le aliquote massime possibili.

Tributi reali immobiliari

La *sovrimposta terreni e fabbricati* recentemente quasi raddoppiata dal Commissario Regio non è per ora toccata, anche in considerazione delle incidenze di altre gravi imposte sugli stessi contribuenti o delle restrizioni in materia d'affitti: ma è tenuta in riserva.

La *tassa aree fabbricabili* non è più aumentabile pel 1921, ma il suo gettito sarà tuttavia accresciuto del 50 % per una revisione del valore delle aree imposte.

Tributi diretti sui consumi di lusso

Le *tasse sui consumi o indici di lusso* che già non ...tocchino i limiti legali estremi sono tutte aumentate sino a tali limiti massimi.

Tributi indiretti sui consumi

Pel *dazio consumo* avverrà un rimaneggiamento sensibile di ...tariffe. Seguiteranno però a non essere ...inclusi nella tariffa tutti i generi di consumo popolare, quali, per es., oltre, s'intende, i ...farinacei, il latte le uova il riso le verdure le frutta il pesce i pesci secchi e ...affumicati, i pesci di qualità comune, i latticini di qualità comune, ecc. che già oggi non vi figurano; e saranno anche risparmiati dagli ...aumenti i generi non ...superflui. Di massima si cercherà pure di non ...toccare nè le materie prime o ...sussidiarie delle ...industrie torinesi esportatrici dalla cerchia della cinta, nè i prodotti ...fabbricati anche in grande entro cinta, e ciò per ...evitare il pericolo di ...complicare ...seppur il sistema dei ...premi d'esportazione; e quello di dover ...troppo allargare il sistema ...sperequato delle ...tassazioni ...interne; e quello di ...costituire ...illeciti ...protezionismi per le ...industrie che lavorino entro cinta.

La *tassa di ...macellazione* non avrà ragione di essere ...ritoccata.

Tributi vari

Tutti quelli che non siano stati ...aumentati recentemente, saranno ritoccati, salvo le tasse scolastiche.

Ma non sarà istituita la *tassa sulle forestiere ed esigue*, giudicata troppo ...difficili ...a ...gestirsi.

E la relazione viene alla seguente

Conclusione

La relazione così ...riepiloga:

«Assumendo l'amministrazione del Comune di Torino, ci trovammo di fronte oltre che a 88 milioni di debito regolarmente costituito, anche ad oltre 122 milioni di mutui «da contrarsi» inscritti all'attivo nei bilanci 1920 e precedenti, ma non ancora realizzati; e ci trovammo di fronte ad un disavanzo annuo di milanchi che, grosso modo, si può valutare in circa 50 milioni. Dobbiamo provvedere prontamente alla realizzazione dei mutui «da contrarsi» per sottrarre la cassa all'anormale e pericolosissima sua posizione, e terminare di pagare le opere e spese che a tali mutui corrispondono. Dobbiamo colmare il «deficit» di bilancio. Al primo compito abbiamo ormai

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIU' DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19

STABILIM.: SESTO S. GIOVAN

Sopra luogo

Nella stagione che i monsoni scommettono schiantò a chi rivolta più pesci nell'acqua i più stanchi in petto ai naviganti, migliaia di americani hanno passato in pio pellegrinaggio l'Atlantico per visitare i luoghi della guerra. Un'austera velutità morale chiama ai carnai carbonizzati di Picardia e delle Fiandre il turismo transatlantico notoriamente indifferente alle frivole glorie del Partenone e della Sistina. Che cos'è il brivido, direi quasi paleontologico, che i pellegrini della democrazia si ripromettono da quei paesaggi di pianeta spento? E' rientemeno che il ben noto palpito della fratellanza umana, del quale molto si è parlato nei giornali. La raccolta dei frammenti di tibie e scatole craniche da foggiare in ceneriera è formamente, è l'antico culto degli eroi rinnovato nella pubblicità moderna. E a ciascuno cose un forte animo accendono — l'urna dei forti s.

Per oltre mille anni, da Pisistrato agli ultimi romani, gli antichi mandarono Omero a memoria, ma sebbene percorressero per traffico e a diporto il Mediterraneo, nessun'agenzia organizzò per loro il viaggio alle rovine di Troja. Non videro a teatro, per oltre mille anni, da Eschilo a Seneca, altri personaggi che Atridi o Laidi, pure non ebbero mai l'idea di restaurare Micene o commerciale in reliquie tebane. Quegli ottimi antenati non conobbero nè il traffico dell'esame sacro, originato alle crociate e alle origini politiche della borghesia, nè lo spaccio di opre all'ingrosso e al minuto che accompagna lo gesta contemporanee. Vissuto come una cicala, Omero morì come un mendicante. I corrispondenti di guerra possegono invece un conto alla banca e i loro editori sono qualche volta più potenti dei sovrani. L'appagamento industrializzato della sete di ideale che ricarde l'umanità è gloria delle grandi democrazie contemporanee. Fame e ideale, opre e lavoro, sentimentalità e *comfort*, patria e dividendi alti, umanità e prezzi di monopolio — nessuna civiltà ebbe altrettanto corde alla sua lira.

+++

Ma vi sono anche anime sorde che non avvertono la presenza degli dei nei luoghi consacrati dalla pubblica emozione: cui ed il resposato dei processi celebri nè il fatto del giorno, ritorno delle bandiere o squartamento di una saccara, riprodotto in pellicole e vignette, riescono a comunicare il fremito sacro della comunione sentimentale col prossimo. La stessa puzza di moltitudine denunciavano or sono vent'anni tra la gente accorsa a vedere Guglielmo e due anni fa tra la gente accorsa a vedere Wilson.

Nè si tratta di una speciale schifiltosità olfattiva; poi che uno di costoro, da me conosciuto, gli si apriva il cuore a respirare il lezzo della stalla, e ne dava specioscamente ragione, adducendo non so che ribrezzo morale di cui sarebbe mondo il tatto ferino e invece contaminerebbe i più delicati odori umani. Questa singolare mucosa nasale, che si rappresentava sensibilmente il problema etico dell'innocenza, sarebbe forse potuto distinguere al fiuto l'Eva anteriore da quella posteriore al peccato. Escluso per natura dal gaudio di ammirare il prossimo, il proprietario di casa non fu deputato, nè giornalista celebre, nè salvatore della patria, nè tragico nazionale, non lasciò, insomma, alcuna di quelle grandezze che non si negano a nessuno. Si consolò con certe risate metalliche che egli immaginava di udire nell'udire del capriccio e con l'umida tenerezza che, secondo lui, trasuda le strame della vacca.

+++

A che servono i campi di battaglia? A farli vedere — scriveva testualmente un collega che porta un cognome infantile suo vincimento la sua celebrità di cantore di gesta a uso della piccola e grande borghesia italiana. Egli, o altri rapsodi, descriveno il buco aperto dalla granata; la dattilografa americana s'imbarca per fotografare il buco; il piccolo commercio si riattiva; i tipi poli, il persona della dattilografia e di uno o più superstiti, vengono a contatto e imparano finalmente a conoscersi... La cosa comincia ad avere un senso. Bisogna pure che la riduzione in poltiglia di dodici milioni di figli di madre e del patrimonio europeo accumulati prima o poi un senso. Poi che i campi di battaglia non hanno servito come terreno di costruzione per la nuova civiltà antimilitarista e democratica, — a che possono servire? A farli vedere, come testualmente dice il collega. Il quale fa prova d'essere più intelligente del compianto presidente Wilson. Che non è, del resto, un grande elogio.

Dobbiamo renderci conto dell'interesse appassionato e vergine verso la grande tragedia delle nazioni da parte di «chi non ha visto». Diceno di milioni di uomini si sono battuti, ma «chi non ha visto» costituisce l'enorme maggioranza dell'umanità civile; diverrà in un fumoroso ciclo di anni l'umanità intera; rappresenta la mentalità del futuro. Gli eventi saranno per la posterità come essi potranno essere ricostruiti e pensati nel cervello di «chi non ha visto...».

Dove si vede come anche il *reportage* si è educato alla filosofia, adattandola naturalmente ai suoi bisogni. La proposizione che una cosa esiste in quanto è pensata si traduce che la cosa esiste in quanto è vista, materialmente vista, con l'occhio del capo, con quello dell'apparato fotografico, magari non quello che gli scolari di Socrate, nella commedia di Aristofane, usano a studiare l'astronomia. Questa correzione cinematografica della storia, non esprime solo i bisogni professionali della benemerita classe dei *reporters*, bensì è connessa con la spiritualità democratica in tutta la sua bellezza intellettuale e morale. Democrazia e spettacoli gratuiti sono congiunti fino da Atene, e dignità civica e *circenses* fino da Roma. Quando l'agora, lo terme, il salotto, il caffè hanno dissecato l'interno degli uomini bisogna divertirli. Più l'anima si vuota più la retina vuol essere riempita. Meno c'è di sentimenti e più si chiede di sensazioni. La curiosità cresce in proporzione inversa della sensibilità, dell'interesse etico, del bisogno e della capacità di intendere. E' il proprio delle anime superficiali, vane e servili. Nessun tempo di fioritura e di creazione conobbe la smania pettegola dell'attualità che agita le tarde civiltà metropolitane nell'ora dell'esaurimento e della decadenza. Che la guerra siano i campi di battaglia, che la storia siano i rottami materiali dell'evento storico, che il grande uomo sia il ritratto o l'aneddoto del grand'uomo, sono pensieri e sentimenti di gente in cui la facoltà di sentire e pensare declina. A tali sentimenti e pensieri il collega impegna anche la posterità. Non esageriamo! Escludere a priori che il postero meriti per imbecillità di essere un contemporaneo, sarebbe forse sforzare il volere del Creatore. Ma, nella peggiore ipotesi sarà imbecille alla sua maniera, che è il diritto imprescrittibile di ogni generazione. Lasciamo al *reportage* l'unico merito che abbia — la vita corta.

+++

Rien n'est plus sot qu'un fait — (chi pronunziò questa mirabile sentenza? non fu Pascal!). La gente crede invece che storia sono i fatti, non la viverte inserzione di essi nel Gran Tutto, il perenne rivivere degli eventi nello svolgimento dello spirito, ma i fatti materiali e bruti. Onde, nella opinione comune, un qualsiasi contatto fisico con un avvenimento famoso è iniziazione a mistero sacro e terribile del destino. Come su il legionario che cantava dietro il carro trionfale di Cesare la nota storiella siceneadiana avesse compreso chi Cesare fosse! Lo compresero, a distanza di anni e secoli, Plutarco, Shakspeare, Mommsen, e i restauratori del sacro romano impero e gli eruditi signori della rinascenza e Napoleone; e altri in futuro lo comprenderà ancora; ma quelli che avevano udita la sua voce ad Alesia e al Rubicone probabilmente seppero di lui meno che i corrispondenti di guerra non sappiano di quanto accade dal novecento e qualtordici in poi, che per loro è semplicemente materia professionale, il cui senso e valore si esaurisce nel «pezzo di colore» da comporre.

Vi è, sì, qualcosa di più secco di un fatto, ed è l'immagine corporale, visiva, del fatto, ciò che di esso appassiona le moltitudini. Un uomo maturo, scarno, con le labbra rase, passa entro la lettiga tirata dai cavalli bianchi, seguito da armati e prigionieri, in foggie di un'altra età — può essere Cesare, può essere un comparsio in costume di Cesare; per la dattilografa americana, per il *reporter*, per l'obiettivo fotografico che tien luogo a costoro d'intelligenza storica, per la curiosità che tien luogo alle masse di interesse morale, è lo stesso. Meglio anzi se sia una *film*; più effetto e più teatralità. Più *exciting*! Ma per chi tende la storia, è chiaro che, se qualcosa in Cesare e nelle sue gesta non fu storico, furono appunto le immagini fisiche della persona e delle vicende di lui, cose fisse e materiali, mentre storia è spiritualità e rinnovellamento perenni. Le immagini sono il residuo morto della storia, tanto più morto, se è lecito esprimersi così, quanto più sono precise. Ciò non pertanto la coltura corrente — questa ignoranza senza fierezza, pietosa come la miseria non vestita — è coltura di immagini. Il culto delle icone prevale nell'ortodossia, il cattolicesimo avanza sul protestantesimo; la causa degli spiritualisti, sul terreno pratico, è sempre causa persa, perchè il volgo non trascende la figurazione materiale dell'universo. Per novantanove centesimi dei borghesi (non occorre dire che per me questa dei borghesi è categoria spirituale non economica e indica una *forma mentis* non una classe sociale), la catarsi dell'attuale tragedia europea non sta nella obiettivazione che ne chiarisce la fatale necessità; non sta nel ricercare a quale positivo corrisponda questo orrendo momento negativo, no, — sta nel divertirsi con l'album delle figure, ricordo della guerra mondiale. Se c'è qualcuno che il giorno dell'armistizio è riuscito a fotografare il maresciallo Foch, voltato contro un albero, quel qualcuno ha di che aumentare un brivido religioso che percorrerà i due mondi. Onorate in questo qualcuno l'uomo «che ha visto».

+++

Ahimè! che io sono di quelli «che non hanno visto»; peggio che non vedranno mai! «Io sono uno per cui il mondo visibile esiste» — proclamava uno dei Goncourt. E io uno per cui non esiste. Non m'incomoderei ad andare a vedere nemmeno se impiccassero D'Annunzio.

Così che tra me e i miei ottimi colleghi in giornalismo ho lecitamente stabilito una divisione di competenza, riserbandomi la trattazione degli argomenti solo in quanto non sono riducibili a figure colorate. Ciascuno idealizza a suo modo; io non riesco a idealizzare sulle cantoniere dove, ridotta in immagini, sia esposta la leggenda dei secoli, da Guerrino detto il Meschino al vincitore dell'ultima Maratona. Nella mia stima, posso dirlo in coscienza, nessuno sta più alto di un cane, specialmente se è di Terranova; obbasa, se me lo fate vedere in trionfale, mentre salva l'annegato, persino il cane di Terranova mi suscita una certa avversione. E' una idiosincrasia.

BERGERET.

Le cose d'Italia
in un articolo del colonnello Repington

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, mattino.

Il noto critico militare inglese colonnello Repington viene pubblicando da qualche giorno in qua sul *Daily Telegraph* una serie di articoli sulla politica estera inglese e stamane il giornale pubblica il sesto articolo della serie dedicato ai problemi italiani. Il colonnello Repington dichiara innanzi tutto che per comprendere la politica estera italiana occorre studiare a fondo le conseguenze morali e materiali della guerra. «L'Italia ha avuto una parte onorevole nel conseguimento della vittoria, ma nell'opinione di molti italiani essa ha perso la pace. Essa ha ottenuto le sue frontiere naturali terrestri, ma non ha avuto le sue antiche frontiere marittime e fu fortemente delusa di non aver ottenuto la costa orientale dell'Adriatico sino a Salonicco». E questa ed altre ragioni contribuiscono, secondo lo scrittore, a creare un senso quasi generale di malcontento ed una conseguente depressione morale. Il ritorno al potere di vecchi oppositori della guerra non valse a rimuovere questa depressione che si fece ancora più profonda e si cristallizzò in manifestazioni di indisciplina e di disordine. L'Italia divenne teatro allarmante di rivolta che agli occhi di persone ignare della mentalità e del temperamento italiano apparvero annunziatrici di rivoluzione. L'ordine pubblico scomparve per qualche tempo nei nervi e fu quasi completamente inesistente nel sud. Di questi disordini quelli del nord furono i più gravi. Quantunque alcuni si siano divertiti a prendere in giro i *reporters* americani i quali andarono in Italia per assistere alla rivoluzione e non riuscirono a trovarla, nondimeno è indubitabile che gli operai italiani presero possesso delle officine e tentarono di sfruttarle a proprio vantaggio. I disordini si propagarono rapidamente.

Al tempo stesso i poteri della borghesia cominciarono ad organizzarsi per la difesa, si stabilì un «modus vivendi» e l'intervento del Governo, da alcuni accusato di debolezza e da altri qualificato per lungimiranza di vedute, ha ottenuto il risultato che poco sangue venne sparso, nessun martire venne creato ed i padroni ed operai gradualmente risolsero il loro conflitto senza quelle violenze e quegli odii che generalmente sono la conseguenza del sangue sparso nella guerra civile. Altre circostanze contribuirono — secondo il Repington — alla detente. Una di queste è quella che se il partito operaio è organizzato, altrettanto lo è quello borghese. Il paese diventò inquieto ed allarmato dalla perdita del credito dell'Italia all'estero. Gli operai tornarono al lavoro come dei ragazzi dopo una scappata e si può dire oggi che nessun popolo ribelle è stato mai governato con spirito così illuminato. Il colonnello Repington si rallegra poi della conclusione del Trattato di Rapallo, il quale dissipò l'incubo di Fiume ed ebbe conseguenze felicissime, perchè eliminò difficoltà interne ed estere ed ora ha permesso il ritorno a casa di grande numero di soldati.

Orribile misfatto
sulla strada del Gran S. Bernardo

Due negozianti uccisi ed uno precipitato nel torrente - Una disgrazia?

Aosta, 19, notte.

Stamane, verso le 11, mentre cominciavano in vettura del mercato di Aosta, i negozianti di bestiame Losey Emilio, Anselmin Alessio e Grimond Giuseppe fu Giovanni Battista, tutti di Grimod, sul ponte di Cluzaz, sulla strada del Gran San Bernardo, venivano aggrediti da ignoti malfattori, a colpi di rivoltella, e, quindi, rapinati. Losey Emilio e Anselmin Alessio rimasero cadaveri sul posto, colti dalli stroncati e la catena del portafoglio rotta. Del Grimond, che faceva parte della comitiva, non rimase traccia; pare sia stato precipitato dal ponte nel sottostante torrente.

Verso l'una di stamane, il brigadiere comandante la Stazione di Valpelline, Alfonso Antonio, in perlustrazione in quei paraggi, fece la macabra scoperta.

Recatosi a Goldenime, a pochi chilometri sopra Grimod, su di una automobile del sig. Pietti, il carabiniere Cavaliere, il comandante di pubblica sicurezza avv. Rossi, il pretore barone Gerbore e il dott. Pilet per le constatazioni di legge, hanno trovato il cadavere dell'Anselmin ai piedi della vettura con gli abiti stracciati ed un tremendo taglio alla gola, tale da staccargli quasi il capo dal collo. Si suppone che fra lui e l'assassino vi sia stata una violenta colluttazione. Tracce pure di difesa disperata vennero riscontrate sul corpo del Grimond che fu trovato stracciato nel fondo della scarpata del torrente Colden, ora quasi secco. Il Losey, freddato da un colpo di rivoltella, fu trovato nella vettura. Dopo le constatazioni i cadaveri vennero trasportati ognuno al loro domicilio nelle singole frazioni di Grimod. Nel luogo ove avvenne il delitto si trovano sopra o sotto la strada delle cave di sabbia; probabilmente videro a questo si posero in agguato gli assassini, finchè verso le 11 il sig. Losey passarono gli infelici che certo non si aspettavano la tremenda sorpresa. Per ora nessun indizio sugli assassini, che si suppone siano operai licenziati dalle fabbriche Arnaldo. L'autorità giudiziaria fa attivissime indagini per avere un po' di luce sul truce delitto che ha impressionato tutta questa cittadinanza.

— Giorni fa scomparve da Aosta il giovane diciassettenne Vittax Leone, studente, figlio del maestro di scuola di La Salle. Per quanto attive indagini fossero state fatte dai parenti e dalla polizia, nessun indizio si era potuto avere sulla sua sorte. Oggi un canale passando lungo il canale Mère des Rives di questa città vi scorse in fondo un corpo umano. Dato l'allarme, venne estratto. Si credeva che fosse quello del giovane scomparso. Risultò invece che il cadavere non era quello del Vittax. A ogni modo pare si tratti di una semplice disgrazia e non di delitto.

Come D'Annunzio partì da Fiume
Egli si ritira a Venezia a scrivere un libro

TRIESTE, 19.

La notizia che D'Annunzio sarebbe partito mercoledì o giovedì, e che si sarebbe recato in Francia fu divulgata la notte scorsa dall'ex rappresentante della Reggenza del Carnaro a Trieste, signor Mario Dosmo, il quale aveva avuto un lungo colloquio a Fiume con l'ex comandante. Gli ultimi avvenimenti dimostrarono che il Destino aveva voluto distogliere l'attenzione del pubblico dalla persona di D'Annunzio. Questa improvvisamente ha lasciato Fiume in auto, il suo addio alla città di Fiume e le dimostrazioni da questa fatteglì sono state imponenti, commoventi. Il cedano Gigante aveva fatto affiggere il seguente manifesto: «Fiumani! Gabriele D'Annunzio parte. Egli, che ora venuto a cenio dei legionari di Ronchi, ripassò la sbarra, solo, compiendo un ultimo atto d'amore verso la città che l'Italia non gli permise di salvare appieno. Il comandante ci lascia per allontanare da noi la fame che già bleudeva le squallide bocche per soffocarci! Quando Gabriele D'Annunzio sarà partito, il Governo del Re occuperà di Mocco, e rinnoverà alle loro guarnigioni i reggimenti macchiati di sangue fiumano. Nella sala del Consiglio egli ci accomiatarà da noi il capo venerato del nostro piccolo Stato, Antonio Grossich, gli porgerà il saluto dei fiumani, e sarà un commiato straziante ed angoscioso. Fiumani, ricordate oggi i benefici avuti dal salvatore, e il grande sacrificio cui egli, per la nostra salute, s'è assoggettato. Vinglione in cinque giorni di aspri combattimenti, Gabriele D'Annunzio accondiscese a sciogliere le sue legioni per salvare Fiume dalla distruzione. Fiumani, dite al vostro comandante tutto il vostro amore, e giurate ancora una volta, sul morti che egli vi lascia in custodia, di alimentare quella fiamma purissima che per venti mesi solo arse sul mondo ottenebrato, e il non desistere dalla lotta sino a che Fiume non sarà annessa all'Italia; non all'Italia alleata dei croati, ma a quella che vinse l'Austria e risorgerà dal sangue versato nel fosco natale fiumano».

Nel palazzo comunale

Alle 9,30, nel parco adiacente alla villa Virk-lembauer si erano schierati i superstiti granatieri di Ronchi, in uniforme, al comando del Frassetti, che fu uno degli ideatori ed organizzatori della spedizione di Fiume. Accanto ai granatieri erano migliaia di persone plaudenti. D'Annunzio, acclamato dalla folla, passò in rivista i granatieri, mentre sopraggiungevano le bambine delle scuole comunali, tutte infiorate. Una bambina offriva al poeta un mazzo di fiori. Grande era la commozione di tutti, e ciò si manifestava in diversi episodi. Dopo alcuni discorsi infiammati, D'Annunzio, accompagnato da Grossich, Gigante e da Host Venturi, prendeva posto in un'automobile infiorata, dirigendosi al palazzo comunale, mentre la popolazione gli gettava fiori. Una folla immensa gremiva le adiacenze del palazzo comunale, nella cui sala si trovavano tutti i consiglieri con le loro famiglie. Il servizio d'ordine era disimpegnato dalla milizia fiumana e la banda suonava l'inno degli arditi.

Alle ore 10,45 D'Annunzio entrava nella sala del Consiglio, accolto dai consiglieri in piedi, e da sorosciunti battimani, mentre l'inno di Mameli si alternava agli alalà. La sua entrata nell'aula consigliare è stato uno spettacolo indescrivibile. Sotto una pioggia di fronde e di fiori D'Annunzio si recò al posto, pallido e con gli occhi rossi. Quando gli applausi e le grida cessarono, Grossich iniziò la lettura del suo discorso. Egli con voce ferma ma commossa, ricordò l'arrivo di D'Annunzio nel settembre del 1919, i suoi discorsi per resistere ed invocare l'annessione. «D'Annunzio parve — disse — mia permane in fede nei fiumani di ricongiungersi all'Italia, e due anni di sua comunione spirituale lasciano tracce profonde e indelebili». Grossich dice che col suo abbraccio intende esprimere tutto l'amore e la riconoscenza di Fiume, e conclude: «Sia benedetto». Mentre Grossich bacia ed abbraccia D'Annunzio, e tutti e due piangono, si odono voci: «Non ci abbandoni, comandante!». D'Annunzio sta rigido, dopo essersi asciugate le lagrime. Esprime poi il desiderio di poter fare il suo ultimo discorso di congedo dal suo poggiolo al popolo raccolto.

Al poggiolo

Il suo apparire è salutato da sventolare di tricolori, da un nuovo lancio di fiori. Stenta a parlare, ma, infine, riprende la padronanza, e con voce chiara si chiede come farà a ritrovare il suo tono per parlare, perchè ancora una volta la sua voce tocchi i suoi concittadini. Fa notare che parla con una voce nuova: ricorda che a Fiume, parlando ed operando, ha vissuto le più alte ore della sua vita spirituale. Ricorda il suo discorso per la riscossa dei leoni, quando venne murato al Municipio il leone veneto. «Allora, dice, è stata rimurata anche la fede nelle nostre anime. La nostra è stata veramente la riscossa dei leoni, ed i legionari fiumani si sono battuti con prodezza leonina, nelle cinque giornate. Nessuno deve dimenticarlo, e nessuno deve rinnegarlo, perchè sono delle più gloriose nella storia del mondo». Egli non vuole creare, bensì riconoscimento di una purità di cuore, mai offuscata da alcuna passione impura o da alcun interesse vile. I fiumani sono stati perfetti di passione e di sacrificio. Egli, forse, qualche volta ha errato, ma è rimasto e rimarrà semplice cittadino che serviva Fiume con dedizione di sè e di ogni suo bene. Non esalta la sua opera, che è fatta tutta d'amore, e perciò non teme il morso della calunnia e rimane alzato e solitario. In due anni egli ha dato tutto se stesso alla città ed ha avuto [illegible] che misure eccezionalissime.

Giornali e Riviste

Il senatore Giuseppe Colombo spentosi qualche giorno fa, era nato a Milano, il 15 dicembre 1836, da modesta famiglia; avviato da un giovane prelato amico e servito da una discreta intelligenza, aveva compiuto tutti gli studi, laureandosi dottore in matematica nell'Università di Pavia, nel 1857, ed ingegnere architetto a Milano, nel 1862. Già nel 1863 era nominato professore di meccanica industriale e di costruzione delle macchine nel Politecnico, ed è noto che il primo insegnamento fu quello che sempre mantenne in seguito fino alla decorsità di collocamento a riposo, come professore, quando ebbe raggiunto il 75.o anno di età. Mentre infiammava gli insegnamenti di Politecnico godeva già di una modesta fama come tecnico e come insegnante per le lezioni e le conferenze tenute alla Società di Incoraggiamento. Se Milano vide, ricorda la *Sera*, infiammarsi fra le città d'Europa l'illuminazione elettrica, questo fatto importante è dovuto agli studi che Giuseppe Colombo aveva fatto nel campo elettrotecnico, recandosi appositamente in America, mantenendo in relazione con Edison e con i più importanti costruttori, onde la storica Centrale di Santa Redegonda, da lui ideata, era citata come modello fra le Centrali termoelettriche dell'epoca, per l'originalità e la genialità della concezione e la modernità delle installazioni, l'opera principe è il *Manuale dell'Ingegnere*, del quale solamente in Italia si sono stampate più di centoventimila copie, che venne tradotto in diverse lingue e che all'apparire destò fra i tecnici di tutto il mondo una grande ammirazione. Per questa sua attività indefessa nel campo tecnico ed in quello scientifico egli era già presidente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere del 1892, membro effettivo della R. Accademia dei Lincei nel 1890 e senatore del Regno d'Italia nel 1900. Nel 1906 Milano lo aveva mandato al Parlamento. Grande anni più tardi, come ministro delle Finanze, faceva parte del primo Ministero Rudinì, e nel 1896 come ministro del Tesoro del secondo Ministero Rudinì, creato dopo Adua. Nel 1899-1900 fu nominato presidente della Camera dei deputati, e con questa carica suprema termina la sua attività politica. Egli infilò nel campo conservatore, e forse non ebbe politicamente la maggiore fortuna che il suo ingegno ed il profondo sapere potevano meritargli. Insignito di numerosissime ed importanti onorificenze italiane ed estere, presidente o consigliere autorevole nei Consigli di amministrazione di diversi Sodalizi, egli tenne specialmente ad essere l'ingegnere Colombo. Il primo ingegnere italiano, l'autore del celebre manuale, il professore chiaro ed eminente che tutti ricordano.

***

L'Università padovana, che celebrerà l'anno venturo il suo settimo centenario, e la seconda, in ordine di data, fra le università italiane, è sola giustificazione, nonchè in seguito ad una «ribellione» di professori dell'Università di Bologna, fondata nel 1199, contro l'obbligo fatto loro di non insegnare altrove. Due emigrarono a Padova, Pietro Spagnolo e Guglielmo Guascone, inaugurando lo Studio. L'Università a poco a poco si ampliò. Nel 1493 ebbe sede nel Palazzo, dove si trova ancora, che peraltro fu ricostruito nel 1600 nella forma odierna. Nella seconda metà del secolo scorso furono staccate dall'edificio la scuola di medicina e di ingegneria, l'anno precisamente nel 1877 e l'altra nel 1895, sicchè il vecchio Palazzo dell'Archiginnasio, detto Palazzo del Bo dall'insegna di un albergo, non rimaneva che la scuola di Filosofia, di Giurisprudenza, di Lettere e di Matematica e gli uffici dell'amministrazione e del Rettorato. Adesso anche questo palazzo si sta ampliando nell'ala sinistra e nella facciata posteriore. Sul portone principale sarà poi ricollocato il Leone della Serenissima. Nell'Università di Padova, ricorda la «Provincia di Padova», prima che in ogni altra città fu fondato un istituto di chimica medica generale (1543), in esso fu aperto nel 1466 il primo teatro anatomico. Illustri furono i suoi professori: Galileo Galilei vi tenne cattedra; e Giovanni Battista Morgagni e il Fracastoro e cento altri scienziati, umanisti, letterati di gran grido. La Domenica aveva carissime questo centro di cultura, che non scemò di rinomanza se non quando l'Università di Parigi le tolse il primato. Ma anche dopo da ogni parte d'Europa accorrevano gli studenti a trarre sapere a Padova e venivano dalle regioni più lontane, dal Settentrione come dall'Oriente. Che cosa fosse l'Università di Padova per la Venezia Giulia, prima del 1866, è consegnato nelle nostre storie e nelle nostre tradizioni. Sopra tutte le terre che erano di San Marco vi avevano attinto civiltà e vi attingevano ancora sino a che l'Austria, dopo Villafranca vietò gli studi all'estero e quegli italiani che essa credeva separati per sempre dai fratelli e che si proponeva prima di intiepidire e di slavizzare poi. Chi visitò l'Archiginnasio vide gran numero di stemmi dipinti; gli studenti che avevano uno stemma, o fosse loro di propria scelta, lo appendevano all'Università, a memoria degli studi compiuti. Così, in armi di tutte le famiglie principali della Dalmazia e dell'Istria sono rimaste sulle storiche pareti. E dalmati ed istriani insegnarono anche da quelle cattedre. L'anno scorso l'Archiginnasio accolse poco meno che 4000 studenti e fra loro 208 della Venezia Giulia, 192 del Trentino, 31 di Fiume e 10 di Dalmazia. Quest'anno il numero è su per giù eguale.

***

Van Bever sta preparando la pubblicazione dell'epistolario di Paolo Verlaine. Interrogato da un redattore dell'*Excelsior*, in proposito, egli ha detto: — L'interesse della pubblicazione, cui lavoro da dieci anni, consisterà nell'insieme stesso delle lettere di Verlaine, delle quali non si conoscono ancora che frammenti, senza nesso cronologico e senza correlazione con l'opera varia e contraddittoria del Poeta. Fare una selezione di questa corrispondenza, che rivela tutte le fasi di un carattere sottile, tutte i fremiti di una sensibilità ingenua e maliziosa, sarebbe un puro e semplice tradimento. Il Verlaine visse realmente nella letteratura e visse la sua letteratura con un'intensità tale che l'opera e l'uomo sono incomprensibili l'uno senza l'altra. Le leggende intorno al Verlaine sono numerose. Alcune non sono che troppo fondate. Altre devono essere corrette. L'epistolario comprenderà anche le lettere a Sevin, quelle dalla prigione e dall'ospedale di Londra e di Bruxelles, la famosa lettera alla «Cara amica», ecc. Numerose lettere contengono poesie che furono pubblicate poi con molte varianti, ma la forma originaria di certi versi concederà di cogliere tutte le sfumature della sensibilità del poeta, tutte le trappe del suo pensiero. Infine, la pubblicazione rivelerà il concatenamento naturale dell'opera di Verlaine, cosa sostanzialmente congiunta con la sua vita interiore.

***

A Parigi l'impotente che lascia un appartamento, sia volontariamente che involontariamente, soffre le sue ultime torture. E l'avviso di «casa da affittare», secondo il «Figaro», non è altro che una invenzione diabolica dell'amministratore dell'immobile in odio dell'inquilino. «Se passeggiate per quella via, dove abitano l'amministratore fiero e l'inquilino triste — scrive il giornale parigino — ammirerete un bell'avviso che si dondola al vento, sospeso alla porta dell'immobile. Esso vi apprenderà che per la somma di 2200 franchi annui siete invitato a prendere in affitto un appartamento di cinque vani, che sarà vuoto il 15 gennaio. Vi sono pochi passanti che resistono ad una sì eloquente seduzione. Dal primo giorno si vedono i commentanti del quartiere in estasi. Gli abitanti del circondario vi si precipitarono. Ne vennero da Batignolles, dalla provincia, in seguito ad un semplice biglietto. E tutti si fermano alla porta del portiere, che si conduce in gran pompa a visitare l'appartamento dello sventurato locatario, il quale costretto dalle giuste leggi, assiste dal mattino alla sera alla passeggiata di tutta Parigi a traverso le cinque stanze del suo appartamento». E quando suona l'ora del coprifuoco, malmenando il suo destino, può finalmente godere tranquillamente del suo alloggio.

***

Il signor Rodolfo Sendig, proprietario del noleggio «Europeischo Hof» è uno tra i maggiori dell'industria del forestiero in Germania, pubblica i suoi ricordi, dei quali i fogli tedeschi danno estratti divertenti. Giovane, sotto ricordi piacevoli, pieni di aneddoti, sulle persone che il Sendig conobbe nell'incominciare anni di professione. Riconosciuto: Adelina Patti scese spesso nell'albergo di Sendig. Effettuarra l'attore, per conservarsi scelta e fresca preludeva pochissimo alla solida e mai carne. Ma si faceva preparare ogni giorno una bistecca di quindici grammi, raccomandando sempre che fosse sanguinolenta. Non occorre la causa, ma ingoiava il succo sino all'ultima goccia. E che questa dieta la giovasse è certo: la Patti morì che aveva conservato ancora [illegible] e freschezza di colle. Così il Piccolo della Sera.

CREMA da SCARPE
CROMAL
FACCHINETTI-THIENE
Marca depos. ed brevettata in tutti gli Stati

OFFICINE
METALLURGICHE E MECCANICHE di TORTONA
Grandi Magazzini Materiali Metallici
in TORINO e TORTONA
VENDITA ghisa - cottami - billette - ferri - lamiere al DETTAGLIO ed all'INGROSSO. — Prezzi di assoluta convenienza. 10125
Rivolgersi alla Sede Corso Galileo Ferraris, 23

RAFFREDDORE!
RAFFREDDORE!
RAFFREDDORE!
Chiedete al vostro Farmacista
un tubo di
"RINOLEINA"
L. 5,50 in tutte le Farmacie
LABOR. CHIM. DELLA FARMACIA
BERNOCCO & BORGOGNO
Via Lagrange - TORINO

MATERIALE GERMANICO
pronto GENOVA-MILANO
Lame seghe a nastro di qualunque larghezza per legno e ferro.
Seghe circolari diametro duecento fino mille millimetri, per legno o ferro.
Punte ad elica-alesatori ed utensili in generale.
Consegne immediate, prezzi convenientissimi.
FRATELLI BAFFICO, via Balbi, 13, GENOVA.

RAPALLO
HOTEL BRISTOL
Primo ordine - In faccia al mare - Completamente nuovo - Tutte le camere con balcone 65 acqua corrente calda e fredda - Grandiosa Hall - Giardino - Vasche da nuoto - Posizione incantevole, locale caldo - Autobus S. Ecc. Esercizio Aperto — Cesare Conti, Direttore, proprietario Hotel Nazionale, Pera, ed Hotel Regina, Viareggio.

Le CINGHIE PER TRASMISSIONI
della Prima Fabbrica Italiana
DITTA ANTONIO VARALE di BIELLA
sono indubbiamente le migliori

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARE - Pneumotorace artificiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 37 — Ore 14-19

AUTOMOBILISTI!!!
presso la Ditta U. LOMBARDI & C. nei nuovi locali in via Madama Cristina, 78,
TORINO
Troverete accessori, pezzi di ricambio per ogni tipo di camion e vetture. - Specialità in tubazioni, serie complete ingranaggi, fanaleria, pompe, apparecchi di misura
FILIALE a ROMA, via Germanico, 184

Olio di seme per Grossisti
Scrivere Marcel Cahen, 22 Rue Libetà, Marsiglia

GIOIELLI - PLATINO - ORO

I desideri dell'ex-Kronprinz

Parigi, 19, sera.

Intervistato da un giornale tedesco che si pubblica in Olanda, l'ex Kronprinz tra l'altro, secondo telegrafano da Rotterdam al *Daily Mail*, dichiarazioni esprimenti quali sarebbero stati i suoi desideri: «Avrei desiderato tornare in Germania — la dello l'ex erede del trono tedesco — per consacrare il mio tempo all'agricoltura e particolarmente all'allevamento dei cavalli. Avrei pure desiderato vivere nei circoli universitari di Breslavia, in mezzo alla gente colta. Avrei finalmente aiuto, per quanto le mie forze me lo permettono, di contribuire al risorgimento della nostra povera patria. Ma non mi è concesso farlo, poichè i miei nemici fermerebbero la mia mano ogni qual volta un mio gesto potesse loro spiacere, per quanto altri siano realmente i responsabili di quanto è avvenuto. Anche il mio figlio primogenito vorrebbe essere agricoltore, mentre Luigi, il mio secondo figlio, vorrebbe essere commerciante, e viaggiare per il mondo...».

18 miliardi in oro
finora pagati dalla Germania

Berlino, 19, notte.

Il Governo tedesco informa che fino ad ora ha consegnato all'Intesa 18 miliardi e 5 milioni di marchi in oro, rappresentati da materiale ferroviario, flotta mercantile, macchine tessili, materiali e lavori diversi.

Il collocamento degli invalidi di guerra

Roma, 19, notte.

Il sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, sta personalmente elaborando un progetto di legge, diretto ad assicurare il collocamento degli invalidi di guerra. Il concetto fondamentale, cui il disegno di legge si ispirerebbe è quello di stabilire l'obbligo di collocare un determinato numero di operai invalidi da parte delle aziende di Stato o nelle quali lo Stato ha comunque una partecipazione, quali le aziende assuntarie e quelle che eseguono lavori od usano materiali di proprietà dello Stato, ecc. Il progetto, dopo aver stabilito quali categorie di persone possano beneficiare della disposizione in parola, prevederebbe la istituzione di un certificato di capacità professionale per gli invalidi di guerra, che verrebbero muniti di una speciale tessera di lavoro; determinerebbe la categoria dei lavori di lavoro, soggetti all'obbligo del collocamento, stabilendo anche la percentuale da gli operai invalidi da collocare, i criteri per la determinazione del salario, i diritti di preferenza fra le varie categorie di invalidi, nonchè speciali norme protettive per il lavoro e apporvane sanzioni per i contravventori. Il disegno di legge, non appena approvato nei suoi particolari, sarà rimesso al Ministero del Lavoro e quindi sottoposto ai corpi tecnici del lavoro, in modo che esso sia coordinato da [illegible] in materia.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei dipendenti comunali

Situazione invariata

La regolarizzazione del servizio al Cimitero - L'atteggiamento dell'Amministrazione - Dichiarazioni del Sindaco - Gli scioperanti diffidati a tornare al lavoro

La prima giornata dell'abolizione degli accompagnamenti funebri è trascorsa senza incidenti notevoli. Il servizio venne disimpegnato da *camions*, i quali portarono alle case dei defunti i feretri e le placchette da fissare sul coperchio delle bare. I famigliari provvidero a comporre le salme nelle casse, richiudendo le placchette ed i feretri vennero recati al Camposanto dai *camions*, che li deposero alla Cappella cimiteriale, dove ebbero luogo le pratiche religiose che precedono l'interramento.

Questo continua ad essere fatto dai soldati del genio militare, i quali finora avevano anche provveduto allo scavo delle fosse, sobbarcandosi ad un faticoso lavoro. Ma da ieri una squadra di sterratori esperti li allievò in questa pietosa bisogna, provvedendo a praticare le fosse, secondo le prescrizioni del regolamento di polizia mortuaria, ed in modo da evitare ogni inconveniente. Ieri mattina qualche salma venne portata al Cimitero direttamente dai parenti, che si avvalsero di mezzi propri, con grande sollievo dei dirigenti il servizio, cav. Ferreri e signor Bambadi.

Il pietoso ufficio

Il servizio dell'inumazione merce l'interessamento del funzionante da direttore cav. Marchisio e dell'ispettore signor Bambadi è venuto man mano migliorando. Di valido aiuto sono stati i soldati, una ventina circa, ed alcuni barcaiuoli inviati dal Comitato di organizzazione civile di via Bogino. La buona volontà ha avuto luogo della pratica del mestiere e l'interramento delle salme è avvenuto regolarmente. Nella giornata di ieri sono stati seppelliti 21 cadaveri. Anche il forno crematorio ha funzionato poichè uno dei defunti venne cremato. I defunti furono portati al Cimitero sui carri militari. Alcuni di questi provenienti dagli ospedali portavano tre o quattro feretri ciascuno. Nello scaricarli dal camion da una delle casse si staccò il coperchio che cadde al suolo lasciando vedere agli improvvisati becchini, il cadavere in essa contenuto. Nella fretta, o per trascuratezza, le casse non erano state inchiodate. Il Cappellano del Cimitero, teologo dott. Bertola, venuto per benedire le salme che furono ricoverate nella Cappella in attesa dell'arrivo dei parenti, ci raccontò che l'ispettore Bambadi, che ha già fatto il necroforo, il giardiniere e l'interratore, nella mattinata si è anche incaricato di recapitare le lettere ai domicili dei defunti, assegnatigli anche a portare una cassa a spalle fino al nuovo posto, ricevendo per tutti ricompensa i ringraziamenti dei parenti, che non conoscendolo, si lamentavano con lui del ritardo.

Il Cappellano concluse dicendoci che se il pietoso servizio viene compiuto regolarmente si deve quasi esclusivamente all'attività del direttore e dell'ispettore.

Mentre siamo intrattenendoci col teologo giunge un camion militare. Esso trasporta oltre che un feretro coperto da una corona di fiori, due guardie municipali e quattro attili. Giungono frattanto anche i parenti dei defunti trasportati precedentemente. Cercano di essi chiedo ansiosamente al direttore dove si trovi il suo caro e si china a decifrare il nome del morto scritto a matita sul bianco legno di abete, nella tema che avvenga qualche pericoloso errore. Un altro carro con degli altri soldati si è intanto fermato dinanzi ai cancelli. Ad uno ad uno le bare vengono caricate sui barelloni portaferetri, trainati dai soldati, e, seguite dai parenti in mesto corteo, si avviano verso il luogo dove debbono essere seppellite. Questa novità che interrompeva ad un tratto le vecchie abitudini di ossequenza ai defunti, suscitano nei parenti cordoglio e indignazione. Questi sentimenti nei quali i becchini in pastrello e cilindro nero e gli interratori sono costituiti da soldati in grigio verde, alcuni dei quali con sul braccio il distintivo della fiamma nera, fanno pensare ad una mascherata. Fortunatamente questo non è che un fugitivo pensiero perchè subito ritorniamo in una inconsciano sul muro Mantova un corteo funebre uguale a quelli dei tempi passati. Carro e cavalli colle gualdrappe, col seguito di parenti ed amici, quindi un altro carro pieno di corone. Questo trasporto non aveva subito alcun danno dallo sciopero, ma già da ieri avevamo fatto rilevare che questa inconsueta ed anticlassica cessazione dello sciopero veniva a colpire prevalentemente le classi più disagiate della cittadinanza.

Provvedimenti della Giunta

Iermattina la Giunta si riunì, dalle 11 alle 12.30, ed esaminò la situazione. Gli assessori riferirono sulle condizioni dei servizi dipendenti, che vanno rapidamente migliorando — specialmente quello della nettezza urbana — e vennero esaminate tutte le eventualità ed i modi onde farvi fronte.

Venne anche discussa la richiesta del gruppo consigliare socialista della immediata convocazione del Consiglio, e gare che la maggioranza della Giunta si sia mostrata poco inclino ad accoglierla. Diceva, i consiari alla convocazione, che nell'attuale momento la riunione del Consiglio quasi certamente darebbe luogo a delle escandescenze verbali, le quali a nulla gioverebbero per la risoluzione del conflitto, e forse peggiorerebbero la situazione, scuotendo i dispareri. Altri oppongono essere utile che pubblicamente ed ufficialmente siano chiarite alla cittadinanza le ragioni che portarono allo sciopero e gli intendimenti dell'Amministrazione, sia per quanto riguarda il ripristino dei servizi, sia per ciò che concerne la possibile soluzione della vertenza.

Intanto la Giunta ha già incaricato, o sta per mandare, a tutti gli scioperanti l'ingiunzione di riprendere il servizio, sotto pena delle sanzioni che saranno stabilite in base alle disposizioni in vigore. L'Amministrazione, tenuto conto delle origini della vertenza, esaminate le ragioni addotte dagli scioperanti, ha dato eseguire dai competenti uffici le istruzioni dirette a mettere in luce la fondatezza o l'urgenza delle richieste dei dipendenti.

Da questa indagine è risultato, fra l'altro che la grande maggioranza dei contribuenti alla tassa di famiglia — o si tratta di decine di migliaia di esercenti, impiegati o professionisti liberi — non si trova in condizioni molto migliori di quella fatte alla media dei dipendenti Comunali. Anche tenendo conto del fatto che non sono da escludersi accertamenti e denunzie inferiori alla realtà, appare tuttavia indiscutibile che un fortissimo numero di cittadini, senza aver la sicurezza del guadagno e l'avvenire assicurato come hanno i dipendenti comunali, non guadagnano più di essi.

Questo — oltre quelle già rese note mirano alla particolare questione del secondo correttivo — sono le considerazioni che hanno suggerito alla Amministrazione Comunale l'atteggiamento da essa assunto e che pare aver incontrato l'approvazione della cittadinanza, compresse altre categorie di lavoratori.

Per essere obbiettivi infine si deve ammettere che la cittadinanza in genere serba un pochissimo simpatia lo sciopero e le recriminative forme d'inevitabilità di esso. Molti si chiedono se era proprio necessario creare tanto disagio alla popolazione per una causa che fra pochi giorni potrà essere risolta coll'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che stabilisce la corresponsione del secondo caro viveri ai dipendenti comunali, indicando anche il modo col quale le Amministrazioni municipali possono fare fronte alla nuova grave spesa, che ammonta a parecchi milioni. Il fatto poi che gli stessi dirigenti le organizzazioni si sono pubblicamente avversi allo sciopero — che qualcuno di essi definì una nuova sbaglina — è oggetto di molti commenti.

Un colloquio col Sindaco

Abbiamo avuto ieri nel pomeriggio un colloquio col sindaco circa la situazione creata dallo sciopero dei salariali. Il comm. Cattaneo ha avuto espressioni parole di sdegno e di dolore per il tentativo di colpire penosamente la città nei servizi più necessari e delicati, quali quelli delle sepolture e del latte ai bambini.

— Ma la situazione — ha detto — cosa ha anche consistito il loro giornale, va migliorando, e gli inconvenienti sono ogni molto minori che non nei giorni passati. Si è provveduto al trasporto del latte fino al Dispensario, dove le mamme possono andare a ritirarlo anzichè riceverlo a domicilio. Per il servizio funerario abbiamo ora i *camions* scortati per il trasporto dei feretri, e militari e inoltre volontari al lavoro dello fosse al Cimitero. Per la pulizia delle strade abbiamo assunto, come avrà visto, squadre di liberi lavoratori, che compiono il loro ufficio con scorta di guardie regie. E tutti lavorano col massimo impegno. A tanto è giunta la leggerezza degli scioperanti e la loro mancanza di riguardo verso la cittadinanza, che le imprese dei servizio funebre sono state minacciate di rappresaglie. Anche i nostri consumati non possono più uscire a portare avvisi e corrispondenze ai consiglieri, ecc., perchè temono la offesa degli scioperanti.

— Risulterebbe a noi che, oltre al tentativo di ieri sera di lasciare la città al buio, si sia fatto anche quello di sospendere il servizio dell'acqua potabile.

— Verissimo. E il deplorevolissimo attentato è stato sventato per la previdenza dell'assessore ing. Panour, il quale si è recato con allievi suoi del Politecnico ai serbatoi. La presenza di persone risolute e pratiche ha fatto rientrare il pronunciamento del personale addetto, o meglio, di una parte di esso. Lei ha rammentato la sospensione del servizio di illuminazione avvenuta ieri sera. Permetta che le dica ai riguardo alcune parole. L'alto non sarà mai stigmatizzato abbastanza. La cittadinanza ha evitato ieri sera due gravi pericoli: il primo è stato che, al Teatro Regio, l'improvviso spegnersi della luce poteva essere malamente interpretato e dar luogo ad un falso allarme, al panico ed a fughe, con tutti gli inconvenienti e le disgrazie che per solito si hanno in simili casi. Il secondo pericolo è stato corso dagli impianti delle Centrali della Azienda Elettrica. Per dirla con la stessa frase con cui l'ho sentita spiegare dal prof. Panetti, l'improvvisa interruzione della corrente poteva determinare un «colpo di ariete», una specie di cataclisma sui delicati congegni centrali, e questi rimanere gravissimamente danneggiati, in modo da non poter funzionare per parecchio tempo. E noto che tutto ciò fu dovuto a pochi scalmanati!

— E i Corpi armati?

— I Corpi armati, per mezzo di convocazioni e di comunicati della stampa, hanno fatto sapere di avere adottato l'astensionismo. Ma io sono per augurarmi che tutte le categorie dei nostri dipendenti facciano altrettanto. Non mi sono accorto dell'astensionismo. Mi sono piuttosto accorto di un intensificato lavoro e di una maggiore volontà, così come forse non capiterà più da dieci anni a questa parte. E questa è pure l'impressione di chi vive a contatto coi nostri militi. Questa circostanza credo possa significare qualche cosa nei scioperanti...

— Come prevede la fine dello sciopero?

— Non posso fare di profezie: ma per quanto riguarda l'Amministrazione comunale posso dire che le proposte e le concessioni fatte dalla Giunta ai salariati rappresentano il limite estremo del possibile. E su di esse la Giunta ha il diritto e il dovere di tenere fermo. E del resto, quello che da via indiretta ci consiglia il Ministero stesso...

— Il Ministero? Un intervento del Ministero?

— No. Non corra, per carità — dice sorridendo il nostro interlocutore; e rimende: — Ho detto «per via indiretta». Deve, infatti, sapere che all'invio della nostra relazione finanziaria, che riguarda un bilancio quasi spaventoso di gestione, il Ministero, in data 26 dicembre, ci ha fatto tenere una «cortese partecipazione» in cui si proponeva la necessità che l'Amministrazione pensi e consideri il grave disavanzo di bilancio. Ci ha detto, in una parola, di pensare bene ai casi nostri, perchè così si va in malora... Scherzi a parte, rivela che la mossa del Ministero ha un serio valore, perchè capita ben di rado che esso faccia osservazioni del genere alle Amministrazioni comunali. Ora lo faccio notare che gran parte del disavanzo che si lamenta a Roma è dovuto appunto agli stanziamenti per i miglioramenti finanziari ai dipendenti.

— Eppure è indubbio che certe categorie sono pagate poco.

— E' vero, purtroppo. Ed è appunto a queste categorie, ma a queste soltanto, che la Giunta ha rivolto le sue cure e ha fatto concessioni. Le ricorde, infatti, che la Giunta con deliberazione del 9 corr., ha stabilito dei miglioramenti per i salariati meno retribuiti, a continuare subito dal gennaio, mentre il criterio di parificarne le paghe a quelle corrispondenti per mansioni simili, dall'industria privata, i miglioramenti non furono giudicati sufficienti. Altro guaio si è che anche i meno bisognosi hanno preteso nuovi benefici. Il che sarà comodo, ma non è giusto. La nostra finanza, le ripeto, non permette ulteriori sacrifici.

— Ha intenzione di convocare presto il Consiglio?

— Ritengo che il pubblico dibattito serva a illuminare pienamente la cittadinanza sulla situazione, a presentare meglio i particolari, ed a farle conoscere i fatti come realmente stanno: senza contare che è anche giusto e necessario che vari gruppi si pronuncino in merito. Invitero, quindi, i consiglieri ad una prossima seduta ordinaria se, come temo, esse deve luogo a qualche incidente più elaborato del solito. Ma io ho piena fiducia che l'opinione della cittadinanza sarà dalla maggioranza approvata.

E il conte Cattaneo ci congeda con un sorriso in cui è molta cordialità ed anche un poco di malinconia.

Pulizia, illuminazione e scuole

La pulizia delle strade continua a migliorare. Sono già in servizio oltre 100 avventizi, coi relativi carri pel trasporto delle spazzature. Altre assunzioni di nuovo d'opera saranno ancora effettuate in modo che la pulizia possa essere ultimata e normalizzarsi al più presto possibile. E' assicurata in fiore mattinata fra scioperanti e operatori avventizi addetti alla pulizia stradale, in piazza S. Giovanni alcuni di questi vennero insultati dagli scioperanti. Intervenne le guardie regie trassero in arresto certo Bianco Pietro.

Per quanto riguarda la pubblica illuminazione, lunedì il miglioramento della situazione è costante e progressivo.

Il Comitato che dirige lo sciopero sta smascherando poco alla volta tutte le sue bassezze. L'incidente dell'altra sera, che interruppe per un quarto d'ora la pubblica illuminazione per la parte che è servita dagli impianti dell'Alta Italia, ha voluto essere un avviso intimidatorio verso la cittadinanza. Il giornale comunista torinese scriveva ieri infatti: «L'interruzione di ieri sera non è che una prima — ma una prova della prossima azione degli elettricisti in solidarietà coi dipendenti. Altre forme di lotta e più gravi seguiranno se la Amministrazione persisterà nell'atteggiamento verso i suoi dipendenti».

Qualche fanale anche ieri è rimasto acceso per eccesso di precauzione, per aver la sicurezza cioè che nessun apparecchio rimanesse inutilizzato nelle ore notturne.

La stasi sul funzionamento delle scuole sono buone. Pochi neppure tutti gli insegnanti aderenti al sindacato magistrale della Camera del lavoro hanno creduto di partecipare al movimento, i nuovi scioperanti sono quelli di una vecchia, se non fossero le difficoltà create dalla mancanza del riscaldamento, le scuole continuerebbero a funzionare normalmente. Ma anche sotto questo aspetto la situazione migliora rapidamente. Parecchi avventizi e persone di buona volontà supplirono gli scioperanti, ed il ritorno alle *stars quo ante* non vorrà di certo un fatto compiuto.

Le scuole del R.o Parco e quelle Ricardi di Netro sono ricorse anch'esse all'espediente di fare i turni scolastici alternati: al mattino **una parte della scolaresca ed al pomeriggio l'altra parte. Le scuole Aporti ed altre, già chiuse nei giorni scorsi, funzionano regolarmente.**

Servizi igienici

Qui vi è stato un tentativo da parte del Comitato degli scioperanti di peggiorare la situazione. Si sono cioè obbligati i cocchieri che facevano il servizio dei carri di disinfezione ad abbandonare il lavoro. Questi carri servivano a trasportare gli ammalati di morbi diffusivi ai luoghi di cura, a ritirare gli indumenti infetti degli ammalati al loro domicilio e trasportarli alla stazione di disinfezione.

Venuto così a cessare il servizio a trazione animale, il competente ufficio provvide mediante l'uso di un autoparella che disimpegna benissimo il servizio. Gli altri servizi: Macello, Dispensario lattanti, cliniche antirabbiche, preparazione sieri e vaccini procedono normalmente.

All'Ammazzatoio il Capo dell'Ufficio d'igiene, comm. prof. Abba, ha visitato le stanze di macellazione ed ha riscontrato che la pulitura di esso viene fatta in modo soddisfacente. Siccome esiste un largo impianto di acqua per le lavature, gli stessi macellai provvedono direttamente.

La disinfezione dei vagoni bestiame e la pulizia delle corsie delle scuderie viene fatta con personale avventizio e procede in modo soddisfacente. In complesso, benchè i servizi igienici siano stati particolarmente colpiti dallo sciopero e dalle successive amplificazioni di esso, si è potuto rimediare in misura sufficiente, in modo da prevenire possibili pericoli per la pubblica salute.

Nessun inizio di trattative

Una particolare caratteristica di questo conflitto è che, dopo cinque giorni dalla proclamazione dello sciopero, non si hanno a registrare tentativi di approccio, ne ufficiosi, ne ufficiali. Le parti si mantengono sulle rispettive posizioni, e non si riesce a capire cosa attendano per vedere di trovare la strada che possa condurre ad un accordo, che senza fine ad una situazione che la cittadinanza deplora vivamente.

L'Amministrazione comunale, convita di essere nel giusto e di esercitare una doverosa tutela degli interessi di tutti i cittadini, ha fissato la propria linea di condotta e da questa — senza un diverso preciso mandato del Consiglio Comunale — non pare intenda deflettere.

Gli scioperanti, presa la decisione di scendere in lotta aperta, presumibilmente non vorranno mutare il proprio atteggiamento se prima non interviene qualche fatto nuovo che consigli la mutazione. In questo modo si spiega il successivo estendersi dello sciopero anche a categorie di lavoratori non dipendenti dal Municipio, nel desiderio di forzare la situazione e obbligare l'Amministrazione comunale a venire a patti.

In questa condizione di cose — che rappresenta un punto morto che non promette alcunchè di buono per gli interessi generali — anche l'Autorità politica viene a trovarsi in una situazione non facilmente districabile. Nessuna delle parti lascia l'intervento di altre autorità per comporre il conflitto; prendere l'iniziativa sarebbe utile qualora esistesse una base concreta per impostare le trattative. Ma questa finora manca ed si prevede donde debba o possa partire la prima mossa diretta a superare le acque morte di questa controversia.

Così stando i fatti l'Autorità politica si è limitata a dare all'Amministrazione comunale i mezzi che poteva fornirle per provvedere ai servizi più importanti in vantaggio dell'intera cittadinanza, ed a tutelare la sicurezza degli impianti essenziali e dei lavoratori avventizi. E' evidente però che questa situazione, che diventa col trascorrere del tempo addirittura assurda, non può prolungarsi all'infinito. Troppi legittimi interessi sono coinvolti in questa vertenza perchè non si debba tentare con ogni mezzo di porvi fine. Ed è per questa ragione che prendiamo atto con piacere delle dichiarazioni del Sindaco intorno ad una prossima convocazione del Consiglio Comunale.

Un ordine del giorno dell'Associaz. Liberale

L'Associazione Liberale Democratica, riunita in Assemblea generale, in relazione allo sciopero dei salariati comunali e di alcuni maestri ed all'ostruzionismo dei Corpi armati municipali; ritenuto che non possa mai essere consentito alcun sciopero nei pubblici servizi; ritenuto ancora che le attuali richieste di aumento di salari e di stipendi sono incompatibili collo stato delle pubbliche finanze ed ingiuste in confronto allo stato economico di molti impiegati di aziende private e statali; mentre stigmatizza tale sciopero diretto a sovvertire, fa voti, perchè i Consiglieri di parte liberale sappiano in questa contingenza dare prova di fermezza e di volontà, per il rispetto delle leggi, con tutti quei mezzi che le necessità potessero imporre».

***

Il Comitato di organizzazione civile ha diramato il seguente manifesto: «I volontari del C.O.C.T. che posseggono autovetture o autocarri, anche se non ancora provvisti di targa e bollo 1921, sono invitati a presentarsi senza indugio in via Bogino 9 per urgenti provvedimenti. - La Commissione esecutiva».

Il Comitato stesso invita i volontari che desiderino concorrere in altri servizi a presentarsi in via Bogino 9, dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 22.

L'automobile del cassiere Ferraris ritrovata a Milano
I ladri arrestati

L'automobile rubata l'altra notte nel *garage* annesso alla casa del cassiere Ferraris, in corso Duca di Genova, è stata ritrovata a Milano, nelle seguenti circostanze. Il commissario cav. Pastore ebbe occasione di fermare la sua attenzione su un'automobile di lusso, sulla quale erano un pregiudicato assai noto e due altri sconosciuti. L'automobile era ferma in una strada del centro. Il funzionario, insospettito si fermò, e poco dopo vide due altri individui avvicinarsi al veicolo per trattarne la compera. Accortisi però a loro volta che erano sorvegliati, i possessori dell'automobile misero la macchina in moto per allontanarsi, ma il funzionario, ormai quasi certo di essere sulle piste di una lauta raccolta, fece bloccare il veicolo con due automobili di piazza.

Per un momento però l'automobile misteriosa è riuscita ad evitarsi, ma si vice-commissario De Martino, con altri agenti, riuscì a scoprirla nel gioco delle boccie di una osteria di via Vigentina, ove pure si trovavano i due individui sunccennati. Tratti in arresto, risultarono essere certi Egidio Zilli di Carlo, d'anni 35, da Castel San Giovanni, residente a Milano, senza fissa dimora; Domenico Massimo di Giovanni, d'anni 25, da Torino, meccanico, e Giacomo Margarioni fu Angelo, da Pavia, d'anni 30, residente a Torino. Il Massimo Domenico, meccanico, non è da confondersi col noto capo cellaiuolare della Fiat, il quale coi ladri non ha nulla a che vedere.

Del sequestro della macchina venne subito informata la Questura della nostra città.

Per attenuare la disoccupazione

Nell'intento di ovviare, per quanto possibile, alla disoccupazione degli operai non specializzati, il Prefetto ha ieri diramato una circolare ai Sindaci ed agli altri pubblici, chiedendo notizie precise in merito alle opere pubbliche di varia natura che possano senz'altro essere iniziate ed a quelle altre i cui progetti attendono tuttora la superiore approvazione agli effetti della concessione del sussidio di lavoro. Sulla scorta delle notizie che pervenranno, la Prefettura, pur tenendo presenti i criteri stabiliti in tale materia, avrà cura di sollecitare il compimento delle ulteriori formalità che si manifestassero necessarie per consentire l'inizio dei lavori.

Proteste di esercenti

Molti soci dell'Associazione esercenti fra esercenti, commercianti ed industriali si sono riuniti ieri a comizio nei locali di via Carlo d'Appollo, 7. Presiedette il signor Guido Ingui, il quale illustrò ampiamente un ordine del giorno — votato poi all'unanimità — di protesto contro gl'intralci frapposti dallo sciopero al libero svolgimento del commercio, e per l'autorizzazione dei «decreti-capestro» e specie quello dei cartellini», e l'amnistia per tutti i reati minorari nei quali esuli la frode.

— Il Consiglio generale della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali è convocato per lunedì 24 corr., ore 21, nella propria sede, «per discutere importantissime questioni riguardanti la classe e per gli opportuni accordi circa il grande comizio di protesta contro le vessazioni che inceppano l'onesto commercio».

ARTI E SCIENZE

La terza rappresentazione del "Don Giovanni,, di Mozart al Regio

Stasera, terza rappresentazione del *Don Giovanni*. Le persone che hanno buon gusto musicale non mancheranno a questo ed alle successive repliche d'una così forte e dilettosa opera d'arte. Coloro che finora l'hanno ascoltata ed hanno subito sensibile alla musica, ne sono giustamente incantati, e vi ritornano con più viva curiosità, con maggiore attenzione, per gustarla ancora meglio. Osservazioni innumerevoli offre quest'opera, per nella sua semplicità e nella sua mirabile chiarezza a chi ha la mente sgombra di pregiudizi e disposta a conoscerlo bene ed a gustarlo, indiscutibilmente una fra le più belle opere melodrammatiche: osservazioni sulla musica, sulla concezione dell'opera, sugli aspetti della commedia e del dramma, sulla sua significazione storica; e tutto ciò senza alcun pregiudizio del diletto puro e semplice che viene a chi s'abbandona alla bellezza della musica, alla sua giocondità, alla sua drammaticità. Non pochi fra i non più giovani, ricordano, nelle pagine del *Don Giovanni*, echi di melodie che furono già popolari, e rimarcheranno a *La ci darem la mano*, a *Vieni alla finestra*, o *Vedrai, carino*, e *Balli, balli, sei Moretto*, rivivono tempi belli e sereni di un'arte tramontata. E sarebbe veramente da compiangere una generazione che rimanesse insensibile o noiosamente cavillosa davanti a tale rara bellezza.

***

La Direzione del «Regio» comunica:

«La rappresentazione del *Don Giovanni* nasata per stasera è la dicidettosa di abbonamento. Per maggiore semplicità dei movimenti scenici sarà divisa in quattro atti. Per aderire ad un vivo desiderio del pubblico è stato stabilito di dare domani, venerdì, l'ultima definitiva replica della *Traviata* a prezzi ridotti e fuori abbonamento. La vendita dei posti avrà inizio domani mattina, alle ore 10 antim., sotto la direzione del maestro Tullio Serafin, sono cominciate le prove del *Tristano e Isotta*, che andrà in scena verso la fine del mese, protagonisti Amedeo Bassi ed Elena Rakowska».

La dizione poetica Pastonchi

Continua al teatro Carignano la vendita dei posti per la dizione poetica che Francesco Pastonchi terrà sabato 22, alle ore 17. Fervidissima è la ricerca delle prenotazioni per questo eccezionale avvenimento artistico nel nessuna persona intellettuale vorrà mancare; ed essa è pienamente giustificata dall'interesse che naturalmente suscita questo ritorno del più famoso dicitore italiano di poesia ad un teatro torinese, interesse aumentato dalla materia stessa della dizione, cioè da quel poema *Il Randagio*, alla cui compilazione il Pastonchi attese per lunghi anni con indefesso ardore, e che prima che dovunque verrà così rivelato a Torino.

Dopo la dizione di stasera in Carignano, dopo il successo che è legittimo attendersi da esso, Francesco Pastonchi inizierà un giro per i principali teatri italiani, ripetendo i canti del *Randagio* a Genova, a Milano, a Roma.

La corsa ai palchi del Regio comincia stasera

Ricordiamo che da oggi giovedì, ogni sera, dalle ore 17 alle 19, all'Associazione della Stampa (via Po, 2) si possono scegliere i palchi del Regio per il gran Veglione mascherato del 3 febbraio. Scelta che non durerà gran che, visto che le persone e le comitive desiderose di palchi per il *fool-bal-masque* si preannunciano ben più numerose dei palchi stessi del nostro massimo teatro. Epperò, far presto: ogni giorno che passa è un... ordine di più da salire. Sopratutto le comitive si affrettino se vogliono assicurarsi i palchi doppi del primo ordine.

Delle mascherate, dei premi vistosi, del prezioso contributo che i maggiori artisti hanno assicurato al successo artistico del Veglione, dell'orchestra, della Giuria, degli zigani (autentici), della mirabolante chilometrica clamorosa scena che Manca sta dipingendo dalla Venaria Reale a Torino, e di ogni altra cosa suggestiva della gran veglia benefica del 4 febbraio, parleremo tra giorni. Intanto, a Torino, nei salotti, nei ritrovi, nei Circoli sportivi e mondani, non si parla d'altro che del *fool-bal-masque*. Buon segno... per la Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della Stampa.

Conferenze sulla "poesia degli antichi,,

Il prof. Domenico Bulferetti sta svolgendo nella grande aula della scuola Margherita di Savoia un interessantissimo corso di conferenze sulla «poesia degli antichi». Numeroso uditorio pubblico ha seguito il colto e piacevole oratore nello svolgimento dei temi cui di luogo e occasione l'immenso argomento, e che il Bulferetti è venuto trattando con singolare acuto critico e con efficacia di opportune citazioni e di eleganti illustrazioni. Venerdì scorso, tesa della conferenza sono stati i poeti alessandrini, da Apollonio Rodio a Teocrito e ad Ecosio; lunedì, due poeti latini: Lucrezio e Catullo. E domani, venerdì, alle ore 17, il Bulferetti chiuderà il corso con una conferenza su altri due latini, Virgilio e Orazio. Il vasto favore di pubblico, con cui sono state giustamente accolte tutte le precedenti conferenze, non mancherà certo domani all'ultima di esse, in cui il professore promette la sintetica illustrazione dei due sommi poeti di Roma Imperiale.

Il vero Shakespeare

Questa sera, come abbiamo già annunciato, l'avv. Alessandro De-Stefani inaugurerà il ciclo delle sue serate intellettuali sul tema: «Il vero Shakespeare», nel salone Impignoli Fiat, in via Carlo Alberto, 27.

Teatro Verdi

Questa sera la Compagnia Rodanò-Besozzi darà *La denunzia*, nuova commedia in tre atti di Pier Nicola Gallesio.

Il nuovo Console dell'Argentina

E' arrivato nella nostra città, ed ha preso immediatamente possesso del suo ufficio, il nuovo Console della Repubblica Argentina, signor Carlo Brebbia.

Cheques sottratti da lettere raccomandate

Dall'ufficio postale della stazione di Porta Nuova era stato sottratto un plico contenente cinquantasei raccomandate. In quattordici di esse erano contenuti altrettanti cheques di diverse banche. Due giorni dopo un individuo sospetto si presentava alla Banca Commerciale e presentando uno chèque di oltre 2 mila lire, che diceva di aver ricevuto per via, chiedeva gli venisse corrisposto il premio del 10 per cento fissato per gli oggetti trovati. Il cassiere della Banca sospettosi lo chiese, diceva allo sconosciuto di ripassare ed avvertiva la Polizia. Lo sconosciuto non si presentò più alla Banca, ma gli agenti della squadra mobile lo identificarono ed arrestarono al proprio domicilio. La versione da lui data circa il possesso dello chèque, al funzionario che lo interrogò, fu ritenuta diversa. Egli disse di averlo ricevuto in dono da una ragazza colla quale aveva passata allegramente una notte. Questa seconda versione non fu creduta più della prima, venne pertanto mandato in carcere e nel frattempo si fecero indagini presso l'Ufficio Postale di Porta Nuova. Saputo che la sera nella quale era scomparso il plico era di servizio un certo Rosso, e saputo anche che la sua abitazione era limitrofa a quella dell'individuo che aveva portato lo chèque alla Banca Commerciale, venne operata una visita al suo domicilio, ma con risultato assolutamente negativo.

— In una seduta tenuta alla Camera del lavoro i postelegrafonici di terza categoria, venuti a conoscenza della perquisizione fatta al commesso Rosso, hanno votato un ordine del giorno di protesta contro l'Amministrazione postale che non ha impedito all'Autorità di Polizia di agire, avendolo invece a ciò indotto.

Seguendo la Cronaca

Il Giovedì del viaggiatore
Movimento dei piroscafi

NORD AMERICA

20/1	*Canopic* Genova-Boston
4/2	*Adriatic* Cherbourg-New York
5/2	*Canada* Napoli-New York
9/2	*Celtic* Liverpool-New York
11/2	*Cretic* Genova-Boston
18/2	*Princess Matoika* Genova-New York
19/2	*Minnedosa* Havre-Canada
17/3	*Kroonland* Anversa-New York
21/2	*Regina d'Italia* Genova-New York
24/2	*Pocland* Anversa-New York
1/3	*Patria* Napoli-New York

SUD AMERICA

5/2	*Malle* Bordeaux-Brasile-Plata
10/2	*Pays de Galles* Cherbourg-Brasile-Plata
19/2	*Sequana* Bordeaux-Brasile-Plata
14/2	*Limburgia* Boulogne-Brasile-Plata
25/2	*Tommaso di Savoia* Genova-Brasile-Plata
26/2	*Massilia* Bordeaux-Brasile-Plata
28/2	*Cordova* Genova-Brasile-Plata

CENTRO AMERICA

17/2	*Holandia* Boulogne-Havana-Messico
19/2	*Crimaea* Boulogne-P. Columbia-Colon
13/3	*Vittoria* La Rochelle-Panama-Sud Pacifico

L'Agenzia Gen. Marittima Avvocato Pirlo, Galleria Nazionale, *Torino*, rilascia biglietti ferroviari, biglietti di passaggio e spedisce merci per qualunque destinazione.

VIAGGI MODERNI

Pubblicazione mensile ultimissima alle aziende commerciali per il suo «Indicatore Generale dei Servizi di Navigazione», contenente orari e prezzi di passaggio. Abbonamento annuo lire 6, numero di saggio lire 2, da spedirsi alla Redazione «Viaggi Moderni», Galleria Nazionale, Torino.

Grande liquidazione
con prezzi inferiori al costo

La Merveilleuse, in rinomata Casa di confezioni, nell'intento di far cosa gradita alla sua fedele clientela, *ha applicato nuovi eccezionali ribassi* su tutte le sue confezioni per signora, nessuna esclusa, e quindi: mantelli, *tailleurs, toilettes per sera, blouses*, ecc. Con questi nuovi ribassi i prezzi vengono ad essere inferiori a quelli pagati a suo tempo dalla «Merveilleuse». Le vendite hanno luogo nei tre negozi di via Roma, 3, via Garibaldi, 18, e via Andrea Doria, 5, e dureranno pochi giorni, essendo a prevedersi, dati i prezzi quasi incredibili, un rapidissimo esaurirsi di tutto l'assortimento.

In mancanza dei carri funebri

L'Impresa Castellano e C., via Barbaroux, 28, telefoni N. 2 e N. 37-22, eseguisce accompagnamenti funebri per la parrocchia e per il cimitero coi propri furgoni ed autofurgoni. A semplice richiesta telefonica (numeri degli apparecchi N. 2 e N. 37-22), l'Impresa Castellano e C. fornisce e trasporta feretri signorili e si incarica di tutte le incombenze: denuncia ed atto di morte, necrologie, corone, tumulazioni, ecc.

Senza inutili formalità

e rapidamente si praticano tutte le operazioni di banca agli sportelli della Banca Agricola Italiana, che offre al pubblico la maggiore convenienza ed ogni facilitazione.

Essa eseguisce ogni operazione bancaria: Sconti — Anticipazioni — Libretti di risparmio — Depositi in conto corrente — Assegni circolari — Compra e vendita di Titoli, ecc.

Rivolgersi alla Sede in Torino — via Alfieri, N. 9 (palazzo proprio) — ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

PER I TRASPORTI
ed accompagnamenti funebri

alla parrocchia ed al Cimitero, l'Impresa Arnaudo di Paschero, fondata nel 1865 dispone di propri autofurgoni, speciali per tali servizi. Feretri semplici e di lusso. L'Impresa Arnaudo disimpegna pure tutte le pratiche presso il Municipio. Ufficio via Barbaroux N. 24-26. Telefono N. 3-62.

O. Rodi e Figli

Piazza San Carlo, senza parlare di Ruddoine ne di forti ribassi garantisce di vendere in biancheria per uomo, sempre ottimamente confezionata, a prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza. L'assortimento è sempre al completo tanto per la qualità che nelle misure.

Ristorante Trianon - Palace
(già ARMANDO)

Scelta cucina, vini alla carta. Prezzi fissi. Servizio di cafferia continuo fino alle ore 24. Grande sala riservata per parties. Gestione: Viale Amerio-Rossini.

Signorino - Signorino - Signorino

Parrucchiere dei bimbi e delle signore. Shampoing, manicure, Ondulation Marcel. Specialità applicazioni tinture. Servizio a domicilio. Telefono 57-13 — via Montebello, 2 — via Po, 39 (cortile a sinistra).

ALLA LIQUIDAZIONE

Sine, M. Prodhet e Figli, Piazza S. Carlo, 1, si vendono stoffe inglesi per uomo e signora, mantelli, vestaglie, golfs, giacchetti, calze, berrelle, giarrettiere, cravatte, ecc., a prezzi di sconto del vero costo odierno.

Alle raffinate Signore

ci onorimano rendere noto che nei saloni dell'*Hôtel Bonne Femme* si è aperta una grande esposizione di biancheria di lusso per la casa a prezzi di assoluta convenienza.

La biancheria per uomo

è la specialità della Ditta «West End House» via Pietro Micca, 20 — Torino.

I divertimenti

Durante lo sciopero degli affissatori municipali

il *Cinema Ambrosio* pubblicherà quotidianamente il suo manifesto nella *Stampa*.

CINEMA AMBROSIO

Da lunedì, 17 gennaio:

MUSICA PROFANA

Cinedramma in 4 parti

Interpreti principali:

ELENA LUNDA
TOTO MATORANA

Direzione artistica:

Cav. MARIO CASERINI

Nel Salone d'aspetto canto e danze. Orchestra diretta dal M.o A. CONSIGLIO.

Coppie di danze:

Prof. Valfleur - Miss Fernanda
Prof. Patrizi - Miss Berry
Miss Billy - Miss Yvonne

Dal 31 gennaio avrà luogo un grande avvenimento al **Cinema Ambrosio.**

JACK! JACK! JAC

ULTIME NOTIZIE

Colloquio Giolitti-Sforza
Preparazione parlamentare

Roma, 19, notte.

La pubblicazione avvenuta nel pomeriggio di oggi a Montecitorio dell'ordine del giorno della Camera per la seduta del 26 gennaio tronca ogni dubbio circa la rappresentanza dell'Italia alla Conferenza di Parigi. Tale rappresentanza sarà affidata al ministro degli esteri on. Sforza, il quale sarà coadiuvato dall'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Benin Longare. L'on. Giolitti ha avuto stamane a Palazzo Viminale un lungo colloquio in rapporto alla Conferenza interalleata. Le direttive dell'azione dell'Italia alla Conferenza verranno stabilite nel Consiglio dei ministri, che sarà tenuto nel pomeriggio di domani. Le decisioni, che verranno prese, saranno molto importanti e riguarderanno anche l'eventuale trattazione alla Conferenza di una proposta francese per la gestione delle finanze della Germania. Secondo il punto di vista recentemente manifestato dal ministro francese per le riparazioni signor Loucheur, un altro fatto nuovo cioè il successo dell'avanzata turca in Oriente e la conseguente delicata posizione dell'esercito greco viene a conferire sempre maggiore importanza alla trattazione che avverrà alla Conferenza della questione orientale. Tale questione viene nuovamente in prima linea nella situazione internazionale oltre che per gli avvenimenti accennati anche per l'atteggiamento della Francia favorevole alla revisione del trattato di Sèvres. La linea di condotta dell'Italia non subirà però modificazioni per i recenti avvenimenti. Essa deriverà logicamente dai capisaldi della politica estera del Ministero, segnati negli incontri di Giolitti con Lloyd George e Millerand a Lucerna e ad Aix-les-Bains. La presenza dell'on. Giolitti alla Conferenza di Parigi sarebbe stata vivamente desiderata dai due premiers inglese e francese, ma la riapertura della Camera, che l'on. Giolitti non ha voluto in alcun modo rinviare, rende impossibile la presenza del presidente del Consiglio a Parigi. Il ministro degli esteri partirà probabilmente sabato 22 gennaio alla volta della capitale francese.

L'ordine del giorno della seduta di mercoledì 26 corrente reca, dopo le solite interrogazioni, il seguito della discussione sul disegno di legge concernente la sistemazione della gestione dello Stato sui cereali. L'on. Giolitti ha espresso la sua precisa volontà di non permettere la discussione di alcun argomento recante per lo Stato oneri finanziari prima che non sia approvato dalla Camera il disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane. Il presidente della Camera on. De Nicola giungerà a Roma lunedì prossimo. L'ordine del giorno, dopo il disegno di legge sull'aumento del prezzo del pane, reca numerose mozioni per i mutilati e invalidi di guerra ed i bilanci dei vari Ministeri. La seduta di mercoledì sarà sospesa in segno di lutto per la morte dell'on. Ciuffelli. Dopo la commemorazione dello stesso on. Ciuffelli, che copriva la carica di vice-presidente della Camera, il Ministero esorterà tutti i deputati costituzionali a trovarsi a Roma fino dalla prima seduta.

Gli aumenti di pensione
ai mutilati ed invalidi di guerra

Roma, 19, notte.

Il Sottosegretariato per l'assistenza militare e pensioni di guerra comunica: « Questo Sottosegretariato, presi gli opportuni accordi col Ministero del Tesoro, diramò precise istruzioni per la sollecita applicazione della legge 23 dicembre 1920, n. 1521, pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del 6 corr., la quale legge concede gli aumenti di pensione ai mutilati e invalidi di guerra, e alle famiglie dei caduti. Gli aumenti saranno liquidati d'ufficio dalle Delegazioni del Tesoro per tutti i militari fino al grado di sottotenente compreso, per tutte le vedove che abbiano orfani di età inferiore ai 18 anni o per gli orfani solo quando siano di essi soli minori di detta età. Gli aumenti decorrono dal 6 gennaio e riguardano le pensioni e gli assegni rinnovabili. Sono esclusi gli assegni temporanei (quelli a militari affetti da invalidità ascrivibili alla decima categoria. Gli assegni rinnovabili saranno aumentati, anche se scaduti, purchè sia in corso la proroga di un anno concessa d'ufficio dalle Delegazioni del Tesoro ai sensi del regio decreto 15 novembre 1919, n. 2232. È pertanto inutile a conoscenza degli interessati che le vedove senza prole o con figli di età superiore ai 14 anni, i genitori e gli assimilati ai genitori, per la loro maggiore e passima condizioni di salute in cui si trovano ritengono aver diritto all'aumento di pensione secondo la speciale disposizione dell'art. 7 della nuova legge, si debbano rivolgere al Sottosegretariato pel tramite degli uffici provinciali, che cureranno l'istruzione colle norme per gli accertamenti delle condizioni di salute, economiche e di famiglia, stabilite in genere per i genitori e i collaterali. Per gli ufficiali di grado superiore a quello di sottotenente, essendo l'applicazione della nuova tabella subordinata all'accertamento del grado che essi rivestivano al momento in cui vennero resi invalidi e dei meriti pei quali conseguirono successive promozioni, non è stato possibile affidare la liquidazione degli assegni alle Delegazioni. Questa sarà quindi eseguita d'ufficio dall'amministrazione centrale ».

Richieste di postelegrafonici
Nessun ultimatum e nessun ostruzionismo

Roma, 19, notte.

L'*Epoca* questa sera aveva questa notizia: « I postelegrafonici hanno qualche tempo fa inviato un memoriale-ultimatum al Ministro delle Poste e Telegrafi domandando un aumento del caro viveri, la revisione trimestrale ed una nuova indennità per le varie categorie ed i vari servizi che vanno per esempio sino a 35 lire giornaliere per chi fa lavoro notturno. L'ultimatum scade a mezzanotte e se entro questo tempo non saranno accolte queste imposizioni, il comitato di agitazione dice che sarà proclamato l'ostruzionismo in tutta l'Italia ».

Il Ministro on. Pasqualino Vassallo ha personalmente smentito la notizia pubblicata dall'*Epoca*. Interrogato, egli ha detto: « Non ho ricevuto alcun ultimatum, nè sono disposto a riceverne. Nella mia qualità di capo di un'amministrazione statale, che conta migliaia di funzionari di diverse categorie e di diversi gradi, ricevo frequenti richieste di aumenti di indennità e di stipendio che io attentamente esamino e che cerco di accogliere nei limiti del possibile e del giusto. Le richieste però, essendo di carattere economico, portano a degli stanziamenti di bilancio tanto notevoli che occorrono intese e consensi da parte del collega del Tesoro. Tempo fa i telegrafisti richiesero nuovi aumenti di indennità specialmente per il lavoro notturno. Promisi di convocare la commissione, di cui facevano parte funzionari del Ministero e rappresentanti del personale incaricati di esaminare questa richiesta. Questa commissione infatti è stata investita della questione ed ha esaminato il problema. Ora la commissione ha presentato le sue conclusioni che sto attentamente esaminando. Quindi nessun ostruzionismo postelegrafonico si minaccia — ha concluso il Ministro Pasqualino Vassallo.

Importante rialzo del marco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

La Borsa di Berlino ha registrato ieri un importante rialzo sulle divise straniere. Il suo corso ha quindi subito un forte rialzo. I circoli finanziari di Berlino attribuiscono questo orientamento agli sforzi sistematicamente compiuti dalle grandi banche di New York per mettere il mercato tedesco in grado di assumere le esportazioni americane. I cento franchi francesi sono passati da 430 a 263 marchi, la lira sterlina da 950 a 630 marchi, il dollaro da 70 a 61.50.

Al Parlamento tedesco
Gli "indipendenti" contro lo stato d'assedio in Baviera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 19, notte.

Dopo un mese di vacanze, oggi si è riconvocato il Parlamento tedesco. Nell'ordine del giorno sono comprese una proposta degli indipendenti sull'abolizione dello stato d'assedio della Baviera e l'interpellanza sopra la ripresa delle relazioni economiche con la Russia.

Al principio dell'odierna seduta, il presidente del Reichstag Lobe ha commemorato lungamente l'anniversario della fondazione dell'Impero tedesco. « La situazione della Germania — egli ha dichiarato — non è tale da poter commemorare questo giorno con festeggiamenti; ma noi con serenità e con fermezza faremo tutto il possibile per mantenere ferma con grande coraggio l'unità dell'Impero anche in un tempo triste, attendendo il giorno in cui il popolo tedesco potrà sedere da pari in mezzo agli altri popoli, e in cui noi otterremo uguaglianza e giustizia per opera del lavoro pacifico e assiduo di tutta la nazione. Noi vediamo anche con fiducia il giorno in cui i cittadini tedeschi otterranno di poter decidere da soli della propria sorte ». Il presidente ha ricordato anche la situazione dell'Austria tedesca, dicendo di sperare che nell'avvenire nessun potere straniero potrà impedire ai tedeschi dei territori austriaci di scegliere la via conforme alla loro volontà. « Soltanto allora sarà raggiunta la completa unità del popolo tedesco. Il popolo tedesco, che non minaccia nessun paese, e che ha fondato la sua unità unicamente sopra una attività libera e pacifica dei suoi cittadini, non ha altro scopo che quello di dare a tutti una esistenza felice e tranquilla. A questi scopi è dedicato il lavoro del popolo tedesco ». Queste parole del presidente vengono molto applaudite dalla grande maggioranza del Reichstag. Il presidente ricorda quindi brevemente il defunto ex Cancelliere Bethmann Hollweg. Quando però egli dichiara che le buone intenzioni di Bethmann non possono essere disconosciute da nessuno, gli indipendenti e i comunisti fanno una viva protesta.

Si passa quindi alla discussione della proposta avanzata dagli indipendenti, di togliere lo stato d'eccezione ancora esistente in Baviera.

Il deputato indipendente Saltmann ha spiegato la proposta del suo gruppo, affermando che la Baviera è ancora l'unico Stato tedesco che mantiene intatte disposizioni eccezionali, e che il governo di Kahr userebbe di tali disposizioni come un pretesto per nascondere i suoi sforzi reazionari. Ha risposto all'oratore indipendente il Ministro dell'Interno Koch, dichiarando che il Governo si è posto in relazione col gabinetto di Monaco per esaminare la necessità di mantenere lo stato di eccezione in Baviera; ma che in generale esso non ritiene assolutamente conveniente intervenire negli affari politici dei singoli paesi, poichè, data l'attuale consistenza della Reichswehr, il Governo può porgere aiuti ai varî paesi soltanto in casi eccezionalissimi, e deve quindi nel campo politico lasciare ogni responsabilità ai governi dei singoli Stati. Queste parole, e soprattutto la dichiarazione del Ministro che il popolo di Baviera ha già sofferto gravemente all'epoca del dominio comunista, hanno provocato grande movimento presso la estrema sinistra. Il Ministro Koch ha continuato dichiarando che il Governo deve anche ogni rinunziare a intervenire, perchè in ogni modo la Baviera si trova dinanzi alla necessità di trasformare le proprie misure di sicurezza di fronte alla richiesta dell'intesa del disarmo delle milizie civiche, la quale cosa è collegata ad una nuova minaccia della sicurezza pubblica. Il Ministro alla fine ha concluso dicendo di sperare che per mezzo di trattative col Governo bavarese si possa venire ad una schiarimento e ad un accordo. Il Ministro ha pregato quindi il Reichswar di respingere la proposta degli indipendenti.

La discussione che seguì si è protratta fino a tarda ora della sera. Sintomatico il fatto che gli stessi socialisti maggioritari, per bocca del loro oratore, il deputato Vogel, hanno dichiarato di approvare la proposta degli indipendenti. Secondo il loro punto di vista la tranquillità in Baviera non sarebbe minacciata attualmente, e non vi sarebbe nessun motivo per mantenere lo stato eccezionale. Di fronte all'atteggiamento dei socialisti maggioritari, è incerto se il Gabinetto potrà avere in tale questione la maggioranza, a meno che i conservatori non si schierino dalla sua parte.

D'Annunzio a Venezia

Venezia, 19, notte.

La notte scorsa Gabriele D'Annunzio è giunto in automobile a San Giuliano e per via d'acqua si è fatto portare a Palazzo Barbarigo delle Terrazze, dove ha preso alloggio. La notizia del suo arrivo si è diffusa nel pomeriggio in qualche ambiente, ma nessuno ne aveva la certezza. In causa D'Annunzio la notizia veniva smentita certamente perchè il comandante desiderava riposare. Poi si diceva che era giunto invece il figlio Veniero. In realtà D'Annunzio provvisoriamente o stabilmente si trova nel suo nuovo alloggio a Venezia e la casa è circondata da silenzio.

Gli scolari bolognesi
attendono invano D'Annunzio...

Bologna, 19, notte.

In seguito alla notizia che Gabriele D'Annunzio avrebbe transitato per Padova diretto a Bologna, molti studenti delle scuole secondarie stamane abbandonarono le lezioni per recarsi in massa alla stazione ferroviaria, tentando irrompere nell'interno. I funzionari di P. S., preposti all'ufficio di stazione sono riusciti però a convincere i giovani che, se mai, D'Annunzio non sarebbe passato in treno, ma in automobile. Allora gli studenti si recarono al posto di fuori Galliera, e per lungo tratto della via provinciale; ma ogni attesa fu vana. Evidentemente Gabriele D'Annunzio viaggiava in tutt'altra strada...

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta di Napoli

Napoli, 19, notte.

Dopo soli 53 giorni dall'insediamento del nuovo Consiglio comunale si è avuta una crisi per effetto della quale il Sindaco e la Giunta hanno stasera deciso di rassegnare le dimissioni al Consiglio. La crisi è stata originata dalla tanto discussa questione annonaria, che in questi ultimi tempi aveva assunto gravi proporzioni. L'assessore dell'Annona, generale Balestrucchi, appena assunto il potere si era mostrato ostile all'attività della Commissione dell'Alleanza dei consumi », che è un Ente consorziale nel quale si erano fusi l'Ente autonomo dei consumi, l'istituto dei consumi fra gli impiegati dello Stato e l'organismo dell'Annona del Municipio, il sindaco invece era favorevole al nuovo Ente annonario. In seguito a tale dissidio, insperato da lunghe e non sempre serene discussioni tra i sostenitori delle due tesi opposte, il generale Balestrucchi presentò le sue dimissioni. Intanto ieri il Consiglio, chiamato a ratificare la costituzione dell'Alleanza, votò la sospensiva. Questo voto venne interpretato dal Sindaco come una manifestazione di sfiducia; e di qui le dimissioni, che si crede saranno respinte dal Consiglio.

I nemici di Guido Guerrini
al Comunale di Bologna

Bologna, 19, notte.

Questa sera al nostro Teatro Comunale si è avuta la prima rappresentazione della nuova opera *I nemici*, del maestro Guido Guerrini. L'opera ha avuto lusinghiero successo, specialmente se si considera che l'autore è alla sua prima battaglia teatrale. La critica è stata favorevolissima, rilevando le qualità tecniche di sinfonista e l'elevata ispirazione dell'autore. Anche il libretto, scritto dallo stesso Guerrini, è giudicato favorevolmente. Ottimi gli interpreti, tenore Minghetti, soprano Maria Carena e baritono Da Ferrara. Si ebbero cinque chiamate al calare della tela all'autore ed agli interpreti.

Giovinetto anarchico
che spara contro un sottufficiale e accidentalmente uccide un altro anarchico

Milano, 19, notte.

Verso le 17 di stasera in Via Pilade un ragazzo improvvisamente estrasse una rivoltella e si mise a sparare colpi contro un maresciallo di fanteria che stava transitando. Col maresciallo venne colpito anche un altro passante. Il ragazzo fu subito afferrato da alcuni cittadini e percosso, finchè intervennero le guardie regie che lo tradussero al Commissariato.

I due feriti vennero prima trasportati alla guardia medica, poi avviati agli ospedali. Il maresciallo è certo Francesco D'Ormeo, di anni 42, del 49.o fanteria di stanza a Como, nativo di Salerno; ed è stato ricoverato all'ospedale maggiore. L'altro passante ferito, un borghese, era tale Carlo Porro, d'anni 18. Ma questi, trasportato all'Ospedale Maggiore, appena giunto spirava. In tasca gli si rinvenne una bomba Sipe e, secondo la versione della P. S., un documento da cui egli figura essere un anarchico espulso dalla Francia recentemente.

Il ferito tradotto al Commissariato ed interrogato ha dichiarato chiamarsi Divolino Lallai, figlio della nota propagandista anarchica Ida Latini. Disse che stamani della occupazione e nauseato per la campagna a cui è soggetta sua madre da parte della Questura, visto il maresciallo e carabinieri, gli sparò addosso quattro colpi.

Il processo della presunta avvelenatrice a Milano

Milano, 19, notte.

E' continuato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Assunta Marzi, accusata di vendetta a danno del marito Ing. Michelini. Il P. M., cav. De Santis, ha sostenuto l'accusa, rievocando fatti specifici che stanno a carico dell'imputata, la quale, in un lungo memoriale, ha redatto la sua difesa, arrivando perfino a raccomandarsi al giudice istruttore, che chiama « suo buon amico » forse per i ricordi che le aveva lasciato il suo amante magistrato fiorentino; del quale conserverà i cimeli, che sono stati rievocati all'udienza a porte chiuse. Il P. M. ha ricostruito la disgraziata pratiche matrimoniali intaliatesi attraverso una inserzione di giornale, e pure accusando, ha rilevato il lato umano della causa. L'imputata, che nel suo organismo ha germi di delinquenza, che è fantasiosa, vivace, romanzesca, che vuole amare un uomo superiore a lei e che invece lialmente trova debole e inadatto, o non poteva avere la irresistibile soddisfazione del senso, che si trovava di fronte ad una condotta passività nei suoi desideri di donna, si ritiene ingannata, defraudata; e pensa all'alluzione del delitto atroce. Perciò il cav. De Santis chiede si giurati un verdetto di colpabilità con premeditazione, pure ammettendo la semi-infermità mentale.

Domani parlerà la difesa; poi nel pomeriggio si attende la sentenza.

Pel congedo della classe 1899

Roma, 19, notte.

Il Ministero della Guerra darà in questi giorni disposizioni ai Distretti militari perchè durante il mese di febbraio siano congedati anche il secondo ed il terzo quadrimestre dei militari nati durante l'anno 1899.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mezzo milione di oggetti rubati. — Nella prima ora di stamane, ignoti ladri sono penetrati, mediante chiavi false, nei ricchi magazzeni della Ditta Sovra, in piazza Vittorio Emanuele, angolo via Umberto e senza destare il più piccolo allarme, hanno rubato numerose pezze di seta ed altre di stoffa comune, per un danno che supera il mezzo milione. I malfattori, allenti hanno pure tentato di aprire la cassa corrente, che tuttavia, mediante un congegno elettrico, ma questa parte della indagine rimane a stata trascurata. I ladri sono quindi ritornati sui loro passi, hanno rubato le saracinesche, che avevano aperte e sono fuggiti. La Ditta è disposta ad assegnare un buon premio a chi saprà dare indicazioni della merce rubata. Dei ladri finora nessuna traccia.

DA ENNA

Un articolo ilarissimo che non supporta la critica. — Questi oggi, alle 16.30, mentre il direttore del quotidiano democratico « Subalpino », Adolfo Carrapiza, attraversava i portici di via Roma, venne bruscamente fermato da un artista lirico, e richiesto se fosse lui l'autore del resoconto della rappresentazione della « Bohème » pubblicato nel « Subalpino ». Avendo il Carrapiza risposto affermativamente, assumendo la piena responsabilità dello scritto, l'altro, che effettivamente è privo di cognizioni musicali, lo apostrofò con epiteti ingiuriosi. Il Carrapiza reagì vivamente. Intervenne a questo punto l'agente investigatore Cardone che s'interpose; e l'incidente ebbe termine. Il fatto, commentato in città, è stato oggetto di commenti assai severi per l'artista lirico, perchè il direttore del « Subalpino » avendo rilevato le manchevolezze dello spettacolo, si era mantenuto in quello serenità ed equanimità di giudizio che caratterizzano la legittima critica, e per cui questa nella sua integrità, non può nè deve dar luogo a incresciosi fatti personali.

DA GENOVA

Scoppio di una bomba in una scuola. — Oggi, durante la lezione di storia della prima classe della R. Scuola Tecnica di Pegli, improvvisamente una vampata, seguita da un fragoroso scoppio, usciva dall'aperto in una scolaresca. Il professore, accorso presso il banco dove era avvenuto lo scoppio, vi trovava l'alunno Renato De Toffoli, di Bolzaneto, con la mano sinistra orribilmente mutilata. Soccorso prontamente, il De Toffoli veniva trasportato a domicilio, dove gli venne amputata la mano. Interrogato, il giovane sulle prime rifiutò di rispondere, ma alla fine dichiarò di aver preso la pepiera di un cannone da fortificazione, che aveva un ordigno rivestito di metallo. Credendolo innocuo si divertì ad introdurvi uno spillo in un foro dell'ordigno, provocando così lo scoppio della gelatina esplosiva. Un altro alunno dovette pure essere ricoverato all'ospedale per contusioni riportate dallo scoppio. E' tale Frix Dario di Arturo.

DA SAVONA

Il suicidio di un impiegato. — Nella propria abitazione, in via Cesare Saredo, 32, questa mattina il giovane ragioniere Giovanni Genuli, diciottenne, si uccideva con due colpi di rivoltella al capo, mentre i familiari, il giovane era innamorato follemente di una ragazza quindicenne, figlia di un noto piemontese. Essendo per altro i di lei genitori contrari ai propositi matrimoniali del Genuli, questi deciso di avere scritto due lettere, dirette una alla famiglia e l'altra all'innamorata, si è dato la morte.

Ladri di sangue e rivenditori avvelenati. — Alcune notti or sono si operava un furto in danno di certa calzoleria Maranzoli, situata in via Paleocapa. Iniziate diligenti indagini dai carabinieri, sotto la direzione del maresciallo Stella, si potè addivenire alla scoperta ed all'arresto degli autori del furto, non solo, ma anche del ricettatori, procedendo altresì al sequestro completo della refurtiva. I carabinieri trascinati infatti ad arrestare i due principali indiziati, certi Siri Francesco e Delfino Giovanni. Fra i principali ricettatori, cioè fra coloro che acquistarono parte della merce rubata per una ricevuta somma in confronto del prezzo reale, sono certi Abbo Ernesto, il Consigliere d'Ass. Servi Carlo, da Recra Verzare, Gatti Pietro da Priola (Cuneo), ferroviere a Girifalco Dario, di Genova, nella cui abitazione i carabinieri rinvennero numerose pala delle scarpe rubate. Furono anche denunciati all'autorità giudiziaria altri ricettatori.

DA MODENA

L'arresto di un consigliere comunale. — E' stato arrestato certo Luigi Reggiani, consigliere comunale di Soliera, e capo della Lega dei mezzadri. L'arresto è messo in relazione con una serie di estorsioni e sopraffazioni di cui il Reggiani è imputato. Altri numerosi arresti avrebbero prossimi.

Rapinato e gettato in un burrone. — Ieri sera, il possidente Amici Domenico, di anni 72, da Bologna, si trovava nei pressi di Rocca Malatina, in quel di Guiglia, nella nostra provincia, quando improvvisamente veniva aggredito da due malviventi, i quali, dopo averlo rapinato del portafogli contenente alcune migliaia di lire, lo gettavano con uno spintone, in un burrone, con l'evidente intenzione di ucciderlo. Indi i malviventi fuggirono, ti disgraziato riusciva invece a rialzarsi e riportare sottanto alcune contusioni. A carpoli, così malconcio com'era, riusciva a trascinarsi fino alla prossima caserma dei carabinieri, ove denunciava il fatto accaduto. Gli aggressori vennero poi tosto identificati: sia essi sono stati alla latitanza. Sono certi Ari Celso, d'anni 21 e Bernani Anacleto, d'anni 22.

ULTIME DI SPORT

Convocazione di arbitri di foot-ball

Il Sotto-Comitato Piemontese dell'Associazione Italiana degli arbitri prega tutti gli arbitri ufficiali, appartenenti e non appartenenti alla suddetta Associazione, a voler intervenire alla riunione che avrà luogo sabato sera, 22 corr., alle ore 21 precise, al « Ristorante Fiorina », per trattare importantissimi argomenti di carattere ed interesse generali.

L'assemblea della Juventus

I soci aventi-diritto ed effettivi della Juventus F. C. sono convocati per l'assemblea ordinaria e straordinaria, che avrà luogo mercoledì, 26 corr., alle ore 21, nella sede dell'Associazione Via Cernaia, 40 (Galleria Nazionale Subalpina) (entrata a destra entrando da via Roma) per discutere la modificazione di tutto lo Statuto sociale e del Regolamento, nonchè sulle disposizioni da prendere per il nuovo campo.

ULTIME DI CRONACA

Le trattative alla Lega Industriale per la vertenza Cinzano

Sono stati ripresi ieri, e continueranno oggi, presso la Lega Industriale, le trattative per comporre la vertenza scoppiata nello stabilimento Cinzano, di cui abbiamo già dato notizia. Finora le conversazioni fra le parti non hanno portato ad alcuna conclusione. Il Comitato regionale degli operai è stato convocato d'urgenza.

In merito a questa controversia, riceviamo dal Segretario della Federazione Nazionale operai chimici Carlo Brasa una lettera nella quale, fra l'altro, è detto che:

« In un convegno tenutosi presso la Lega Industriale stabilito il 3 febbraio alla sede della Lega stessa tra la Federazione Italiana operai chimici in rappresentanza degli operai e la Ditta Cinzano, assistita dal rappresentante la Lega Industriale, all'articolo 3.o fissava quanto segue: Sarà discusso un regolamento interno colla Commissione da eleggersi e coll'assistenza del segretario regionale della Federazione Italiana operai chimici. La Federazione operaia, mantenendo ogni interessi e sollecitazione fatta al prof. Sartorio, segretario della Lega Industriale, che aveva partecipato alla conclusione del Concordato in parola, non ebbe mai la possibilità di poter addivenire alla discussione di tale regolamento. E avvenuto invece che gli industriali un bel giorno mattina concretarono un regolamento, sia pure sulle basi di quello di altre industrie, senza che nulla discussione intervenisse come il Concordato stabiliva, l'organizzazione operaia. Stanchi di regolamento e fatto anche stampare subito, contrariamente alle affermazioni della Ditta, si previde che dagli operai una Commissione fosse nominata per la discussione, che non avrebbe ugualmente nulla potuto operare data la palese imposizione che la Ditta voleva fare del regolamento già approvato dagli industriali. Gli operai chiesero somma della firma una dilazione di otto giorni per consultare l'organizzazione al riguardo, ma anche questo venne negato dalla Ditta.

Se dopo la mancata nomina della Commissione, nel giorno voluto ed imposto dalla Ditta, si è creduto di poter « defenestrare » la stessa di averne quanto è disposto dal Concordato e di poter perciò imporre il Regolamento senza discussione nè affermiamo che si questo fatto sia l'origine della vertenza che viene implicitamente a mettere in evidenza come la Ditta abbia violato il Concordato stesso. A questo riguardo è opportuno anche far osservare: Lo che per una maestranza che per la prima volta nella sua storia nessun contratto di una Commissione senza che alcun disposizione esistesse al riguardo avesse stato necessario che la Ditta si fosse in precedenza accordata coll'organizzazione. 2.o Che è consuetudine, osservo ogni vertenza che non trova soluzione, alle due organizzazioni operaia e industriale, prima di ricorrere a pretesi mezzi estremi, cosa che, a nostro convincimento ha seguito fatto. Se ciò la Ditta avesse fatto prima di presentare la firma del regolamento da parte degli operai, la vertenza non sarebbe venuta a questo lamentevole con pratiche conciliative, delle quali sempre è stata animata la nostra Organizzazione, l'accordo sarebbe stato trovato nell'interesse di tutti.

In attesa pel all'affermazione della Ditta Cinzano che lo stabilimento non è stato neppure per un'ora inattivo e che non ha affrontato la serrata, la Ditta non afferma il vero perchè gli operai pure non avendo firmato il regolamento si sono tutti regolarmente presentati al lavoro trovando chiusi i battenti dello stabilimento ».

Muratore infortunato

Il muratore Giovanni Castellano di anni 31, abitante in via Garibaldi, 3, ieri alle 18 mentre lavorava in via San Pietro in Vincoli, 11, cadde da una scala a pioli e riportò la frattura della gamba destra. I compagni di lavoro Giovanni Crivella e Lorenzo Ferrari lo trasportarono con vettura al San Giovanni e il dottor Ingarano dopo le cure del caso lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in cento giorni.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Don Giovanni » opera di Mozart (Abbonamento rappresentazione di abbonamento).

CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano) — Ore 21: « L'ultimo valzer » operetta di O. Straus.

GARIGNANO (Comp. dramm. Ars. Paolo Falconi) — Ore 21: « La signorina sua madre » commedia di Veneziani.

ALFIERI (Comp. drammi di Ruggero Ruggeri) — Ore 21: « Sly » poema drammatico di G. Forzano.

BALBO (Comp. Nazionale d'operette L. Bartolli) — Ore 21: « La casta Susanna » operetta di Gilbert.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: « Vale cent'in casual » rivista di C. e Tarabris; musica di Colombino.

SCRIBE (Compagnia romana Gastone Monaldi). — Ore 21: « Istruttoria » commedia.

REDENTI (Compagnia piemontese Renzi-Rondi). — Ore 21: « Demenzia » commedia di F. N. Galleano (novità).

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20.45: « Il viaggio di Gianduja al centro della Terra » libero.

TRIANON — Ore 21: « Venga con noi », rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

GIARDINO DEGLI ARTISTI: Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti. — Aperta dalle ore 10 alle 19 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barabelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737.
Temperatura massima del giorno 18 + 9
Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 1,2

BORSE

BORSA DI TORINO

19 gennaio 1921.

Fermo il mercato in apertura. L'ribasso però di abbondanti offerte non subito rifrenabile i prezzi. Attivo, con sensibili oscillazioni. Il Consolidato. La Fiat debolì, specialmente verso chiusura. I Cambi lievemente migliori.

Rendita 5 1/2 cont. 71.80, 71.40 fc. 71.50, 71.60 a — Consolidato 5 0/0 cont. 72.75 a-72.70, 72.75 fc. 72.90-72.70, 72.85 — Obb. Ferroviarie 3 0/0 cont. 278 — Obb. Sarde C. cont. 213 — Banca d'Italia fc. 1290 a — Banca Commerciale fc. 1115-1085, 1085 — Credito Italiano fc. 675 a — Banco di Roma fc. 115 0/0 a — Banca Italiana di Sconto fc. 372-371, 369 a — Ferrovie Mediterranee fc. 149 — Ferrovie Meridionali fc. 300, 310 a — Italiano fc. 607-606, 606 — Rubattino fc. 56 1/2 a — Ansaldo fc. 111-110, 111 — Ilva fc. 67, 65 1/2 a — Elba fc. 146 — Fiat fc. 190, 195-196, 195 1/2 a — Beni Stabili fc. 230 a — Montecatini fc. 140 a — Edisonia fc. 360 — Marconi fc. 230, 228 a.

Nil. Longoni cel listino di ieri Consolidato 5 0/0 fc. mensilino 72.40; mistone 72.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il maggiore, il secondo il minore, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mart. 180.25, 180.75; lugl. 180.50, 180.25 — Londra mart 107.80, 107.55 — Svizzera mart. 349.50 — Germania mart. 45; pos. 44, 43.50.

BORSA DI MILANO, 19 Gennaio. — Rendita Italiana 5.50 % 71.85 — Consolidato 5 % 72.85 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 1061 — Credito Italiano 675 — Banca Ital. di Sconto 369 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 310 — Ferrovie Mediterranee 144 — Costruzioni Venete 125 — Navigazione Gener. Ital. 308 — Lanificio Rossi 1436 — Cotonificio Cantoni 674 — Cotonificio Veneziano 175 — Elba 145 — Terni 586 — Officine Meccaniche 83 — Breda 170 — Ansaldo 114 — Montecatini 139 — Metallurgica Italiana 93 — Ribbon 466 — Società Adriatica 115.50 — Vizzola 730 — Marconi 230 — Molini Alta Italia 200 — Industria Zuccheri 208 — Raffineria Lig.-Lomb. 333 — Eridania 299 — Distillerie Italiane 125 — Export. Italo-Americana 200 — Beni stabili 230 — Fiat 187 — Isotta 46 — Ilva 68.

Cambi: Francia 170.75 — Londra 107.35 — Svizzera 348 — New York 26.50 — Germania 44.50.

BORSA DI GENOVA, 19 Gennaio. — Rendita Italiana 5.50 % 72 — Consolidato 5 % 72.85 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 1061 — Credito Italiano 675 — Banca Ital. di Sconto 369 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 310 — Ferrovie Mediterranee 144 — Costruzioni Venete 125 — Navigazione Gener. Ital. 308 — Lanificio Rossi 1436 — Cotonificio Cantoni 674 — Cotonificio Veneziano 175 — Elba 145 — Terni 586 — Officine Meccaniche 83 — Breda 170 — Ansaldo 114 — Montecatini 139 — Metallurgica Italiana 93 — Ribbon 466 — Società Adriatica 115.50 — Vizzola 730 — Marconi 230 — Molini Alta Italia 200 — Industria Zuccheri 208 — Raffineria Lig.-Lomb. 333 — Eridania 299 — Distillerie Italiane 125 — Export. Italo-Americana 200 — Beni stabili 230 — Fiat 187 — Isotta 46 — Ilva 68.

Cambi: Francia 170.75 — Londra 107.35 — Svizzera 348 — New York 26.50 — Germania 44.50.

BORSA DI ROMA, 19 Gennaio. — Rendita Italiana 5.50 % fine mese 71.80 — Consolidato 5 % cont. 72.60 — fine mese 72.70 — Banca d'Italia 1380 — Fondiario 495 — Banca Commerciale 1065 — Credito Italiano 672 — Banco Sicil. di Sconto 370 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 301 — Navigazione Gener. Ital. 307 — Trani 125 — Acqua Marcia 1650 — Elba 150 — Condotte d'acqua 230 — Acciaierie Terni 575 — Ansaldo 113 — Metallurgica Italiana 91 — Ilva 65,50 — Antimonio 58 — Montecatini 136 — Elba 145 — Immobiliari 112 — Beni stabili 235 — Imprese fondiarie 68 — Cartiere di Calco 580 — Aquila 450 — Elettrochimica 87 — Fondi rustici 225 — Fiat 187 — Riscontro 375 — Sava 552 — Eridania 297 — Marconi 229,50 — Cotoniere 122.

Cambi: Francia 180,50 — Londra 107,40 — Svizzera 348,50 — New York 26,55 — Germania 43,25.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19. — Rendita Italiana 5,50 % 71,75 — Consolidati 5 % 72,64.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 180,54 — Londra 107,67 1/2 — Svizzera 348,62 — Spagna 370 — New York 26,65 — Belgio 180,05 — Argentina, carta 0,87; oro 27,60 — Vienna 0,52 — Berlino 31,05 — Praga 32 — Oro 438,75 %.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita Francese			Banca Ottomana	700	700
3 0/0 perpetui	18 85	18 35	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 1/2 ammort.	69	—	Banca F. Rio Plata	—	—
Id. 3 1/2 1/2 ammort.	—	—	Metropolitana	185	189
Prestito Francese			Ardiet Saez	6900	6900
1915 5 0/0	83 20	83 20	Thomson	900	905
Id. 1917 4 0/0	68 60	68 60	Andaluse	—	—
Id. 1918 4 0/0	68 20	68 20	Oblig. Lombarde	87 50	89 —
Tunisine	267	264	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	125	124	Nord Espagne	—	—
» 4 1900	—	—	Saragozza	405	409
Brasile 4 0/0	93	88	Ferr. Piemont.	—	—
Obbl. Bulgare 4 0/0	—	200	Rio Tinto	1545	1510
Rendita Egiziana	142	142	Suezvalor	370	344
Rend. Spagnuola	—	179 75	Brasile 5 0/0 1895	—	—
Rend. Ungherese	—	30	» » 1903	101	102 75
Rend. Ital. 3.50	—	—	» » rescindute

PICCOLI AVVISI „ 9

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFIANO locali americani, frese piane, alberi, pialli, prezzi occasione. — Officina via Asti, 37.

ALTERNATORE di 16 HP con volta, 70 periodi, giri 4000, eccitat. anche usate. — Società Martinazzi, via Ottavio Revel, 29, Torino. 30495

ALTERNATORI compressori vendi allevasi circa, visitasi. Ingegnere Ispettore vasta, prima eleganza, prontissima, vera occasione. — Asti, Granmatte, dietro S. Secondo. Liquido lucidi, smaltici, trasparenti, lucidi rapido vera occasione. — Via Carlevaris, 15.

ANTRACITE cubo 27, chilometri cokes ed domicilio. — Barani, Cumiana, 30.

A prezzi eccezionali liquido camera pneum. moderno, nuovo e solido. Fiat 510 mod. torpedo fresco. — Corso Vigevano, 13, Torino.

ARRIVATI 20 letti completi in noce, materassi di crine, cotone e lana, altri mobili per interni ed esterni. — Via Arcivescovado 10-bis, Torino.

ARETA (Biella) cedesi piccola filatura cotone, bianco, colorato, 1000 fusi, motore elettrico, forza 30 HP, caldaia, ecc. Occasione. — Rivolgersi Trischetto Pietro, via Garibaldi, 18, Torino. 30483

BALDAIA quadrupede tipo piccolo diametro, cerchiati. — Barizzo, Pianezza, Collina, 5. 30496

BARONE cedesi per 30 lire. Ripetizioni. — Via Ampère Peyron, 17, Lanzo-Stabili. 30360

CANCONE Torino, via Cavour, forti quantitativi, consegna pronta, Cm 250. Depositi, Camerlino, Moncalieri.

CARRADORI, Lubrificanti vegetali, sani, bellissimi, prezzi bassi, depositare cartoni inviati. — Industria Acquesi, Madonna Cristina, 112.

CARRELLO per vasi tondi, diametro fissi. Rivolgersi Corso Vercelli, 30, Stellone.

CARTA bianca litrata, 90x126, 150 quintali vendonsi subito od anche trasportare assorbita 16-150. — Scrivere: casella 112 T, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI polveta 82, 40.000 metri 1-10 per cm. 125 per metri 1-2 — Gandia, Collini, 30. 30784

CERCASI in affitto o cessione negozi per frutteria. — Venaria, Maddalena, 10. 30808